IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

RICAMBI ORIGINALI - TRASFORMAZIONI MARMITTE, VARIATORI SPORT - ANTIFURTI ELETTRONICI PER TUTTI GLI SCOOTER NUOVA GENERAZIONE - MONTAGGIO PNEUMATICI - CASCHI - ASSISTENZA DIRETTA
AMPIA GAMMA USATI
CICLOMOTORI - SCOOTER - MOTO
dal 1955
CONCESSIONARIA
Baroncelli Trieste Moto
VIA LIMITANEA 11 - 040/946438

BATTUTA DI MISURA LA BOLIVIA NELLA PARTITA INAUGURALE DEI MONDIALI AMERICANI

Germania, un gol da tre punti

Tutto il «Mondiale» giorno per giorno

Con Germania-Bolivia si è aperto il Mondiale americano. Le 24 finaliste sono suddivise in sei gruppi di 4 squadre:

1) Stati Uniti, Svizzera, Colombia, Romania.
2) Brasile, Russia, Camerun, Svezia.
3) Germania, Bolivia, Spagna, Sud Corea.
4) Argentina, Grecia, Nigeria, Bulgaria.
5) Italia, Eire, Norvegia, Messico.
6) Belgio, Marocco, Olanda, Arabia Saudita.

Accedono agli ottavi 16 squadre; le prime due di ogni girone, più le quattro migliori terze di ogni girone. Per la prima volta nel primo turno la vittoria vale tre punti.

FASE ELIMINATORIA

GIORNO	PARTITA	ORA ITALIA
Sabato 18	Stati Uniti-Svizzera	17.30
	ITALIA-Eire	22.00
	Colombia-Romania	1.30
Domenica 19	Belgio-Marocco	18.30
	Norvegia-Messico	22.00
	Camerun-Svezia	1.30
Lunedì 20	Brasile-Russia	22.00
	Olanda-Ar. Saudita	1.30
Martedì 21	Argentina-Grecia	18.30
	Germania-Spagna	22.00
	Nigeria-Bulgaria	1.30

LE PARTITE DI OGGI

Stati Uniti–Svizzera
Detroit, ore 17.30

STATI UNITI: 1 Meola, 4 Kooiman, 17 Balboa, 22 Lalas, 20 Caligiuri, 6 Harkes, 16 Sorber, 9 Ramos, 5 Dooley, 8 Stewart, 11 Wynalda. (12 Sommer, 2 Lapper, 3 Burns, 7 Perez, 10 Wegerle, 13 Jones, 14 Klopas, 15 Moore, 18 Friedel, 19 Reyna, 21 Clavijo).
SVIZZERA: 1 Pascolo, 2 Hottinger, 4 Herr, 5 Geiger, 3 Quentin, 8 Ohrel, 6 Bregy, 10 Sforza, 7 Sutter, 9 Knup, Chapuisat. (12 Lehmann, 16 Bickel, 22 Brunner, 13 Egli, 17 Fournier, 15 Grassi, 18 Rueda, 19 Studer, 14 Subiat, 20 Sylvestre, 21 Wyss).
ARBITRO: Francisco Lamolina (Argentina).

Italia-Eire
New York, ore 22

ITALIA: Pagliuca 1, Tassotti 9, Costacurta 4, Baresi 6, Maldini 5, Donadoni 16, D.Baggio 13, Albertini 11, Evani 17, R.Baggio 10, Signori 20. (A disposizione: Marchegiani 12, Bucci 22, Apolloni 2, Benarrivo 3, Minotti 7, Mussi 8, Berti 14, Conte 15, Casiraghi 18, Massaro 19, Zola 21).
EIRE (probabile): Bonner 1, Irwin 2, McGrath 5, Babb 14, Phelan 3, Houghton 8, Sheridan 10, Keane 6, Townsend 7, Staunton 11, Coyne 15. (A disposizione: Moran 4, Aldridge 9, G.Kelly 12, Kernaghan 13, Cascarino 16, McGoldrick 17, Whelan 18, McLoughlin 19, D.Kelly 20, McAteer 21, A.Kelly 22).
ARBITRO: Mario Van der Ende (Ola).

Colombia-Romania
Los Angeles, ore 1.30

COLOMBIA: Oscar Cordoba 1; Luis Pereira 4, Luis Carlos 15; Andres Escobar 2, Wilson Perez 20, Leonel Alvarez 14; Gabriel Gomez 6, Carlos Valderrama 10, Fredi Rincon 19, Faustino Asprilla 21, Adolfo Valencia 11 (a disposizione: Mondragon 12, Pasos 22, Gaviria 5, De Avila 7, Lozano 8, Valenciano 9, Mondragon 12, Ortis 13, Aristizabal 16, Serna 17, Cortes 18).
ROMANIA: Bogdan Stelea 12, Dan Petrescu 2, Daniel Claudiu Prodan 3; Gheorghe Mihali 14, Miodrag Belodedici 4, Dorinel Mounteanu 7; Gheorghe Popescu 6, Ionut Lupescu 5, Ilie Dumitrescu 11, Gheorghe Hagi 10, Florin Raducioiu 9. Commissario tecnico Iordanescu (a disposizione: Prunea 1, Preda 24, Chirita 8, Panduru 15, Vladoiu 16, Moldovan 17, Gilca 18, Papura 19, Stinga 20, Ivan 22).
ARBITRO: Jamal Al-Sharif (Siria).

VIDEO MONDIALE

- DRIBBLING MONDIALE. Raidue ore 13,20.
- TMC SPORT. Tmc ore 13,30. A cura di Marina Sbardella.
- SPECIALE USA •94. Raiuno ore 14. A cura del Tg1.
- SPAGNA- SUD COREA. Raiuno ore 14,15. Sintesi.
- SPAGNA- SUD COREA. Tmc ore 15. Replica.
- KICK OFF USA •94. Tmc ore 17. Conducono Luigi Colombo, Vujadin Boskov, Josè Altafini e Ilario Castagner.
- USA- SVIZZERA. In diretta da Detroit. Raidue ore 17,20. Commento Gianni Cerqueti. Tmc ore 17,30.
- ITALIA FORZA. Tmc ore 20. Talk show prima e dopo partita condotto da Tita Ruggeri ed Enzo Iacchetti, in diretta dal «Ciak» di Milano.
- SERATE MONDIALI. Raiuno ore 20,45 e 23,50. Talk- show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini.
- MONDOCALCIO USA '94- SPECIALE ITALIA. Tmc ore 21 e 0,15. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
- ITALIA- EIRE. In diretta da New York. Raiuno ore 21,45. Commento Bruno Pizzul. Tmc ore 22. Commento Caputi- Bulgarelli.
- IL PROCESSO AI MONDIALI. Raitre ore 23,50. A cura di Claudio Ferretti con Emanuela Falcetti.
- PROCESSO- SPECIALE MONDIALI. Tele+2 ore 23,50 (in chiaro). Speciale dopo partita dell'Italia condotto in diretta da New York da Aldo Biscardi e Ambra Orfei.
- STUDIO SPORT. Italia 1 ore 0,30. Con Massimo De Luca.
- COLOMBIA- ROMANIA. In diretta da Los Angeles. Tmc ore 1,15. Commento Izzi- Altafini. Raitre ore 1,20. Commento Carlo Nesti.

Klinsmann, nella foto contrastato da un difensore boliviano, ha firmato la prima rete del mondiale.

1-0

MARCATORE: 56' Klinsmann.
GERMANIA: Illgner, Effenberg, Koehler, Matthaeus, Berthold, Brehme, Sammer, Moeller, Haessler (82' Strunz), Klinsmann, Riedle (55' Basler)
BOLIVIA: Trucco, Borja, Rimba, Quinteros, Sandy, Cristaldo, Melgar, Soria, Ramallo (81' Etcheverry), Sanchez, Baldivieso (60' Moreno)
ARBITRO: Brizio Carter (Messico)
NOTE: Caldo e terreno perfetto. Ammoniti Koehler, Moeller, Soria, Borja, Melgar. Espulso Etcheverry per entrata in gioco pericoloso ad appena due minuti dal suo ingresso in campo.

CHICAGO — La Germania si è tolta un gran peso dallo stomaco, battendo la Bolivia nella gara inaugurale. Davanti a un Helmut Kohl scamiciato e sudato che lasciava intravvedere abbondantemente la canottiera a contatto delle opime forme, i campioni in carica hanno avuto bisogno di un grossolano errore del portiere Trucco, uscito precipitosamente su Haessler, arrivato oltre la linea difensiva su rilancio dalle retrovie tedesche. Il portiere è andato contro Haessler, non accorgendosi dello scatto di Klinsmann, cui il piccolotto compagno ha fatto da velo. Facile l'appoggio del cavallone biondo al 56'.

Poco prima Vogts aveva modificato lo schieramento, lasciandoci intendere che le novità tattiche saranno più o meno tali per tutte le nazionali. Fuori Riedle, una punta, e dentro un difensore esterno, Mario Basler. Unico attaccante Klinsman, a fare da pendolo a favore di cinque o sei centrocampisti. Tanto per far capire che i gol arrivano da inserimenti e non dalla presenza di tanti attaccanti.

Il Soldier Field è pieno per la festa di apertura, il caldo è opprimente alle 14 locali, il sole scianca più della miseria. La festa del calcio nasce così.

L'inizio della partita è contratto, il caldo mette paura. Molti i contrasti a centrocampo per poi lanciare in avanti e che corra chi vuole. La Germania è più compassata e maestosa mentre i boliviani sembrano agili e per nulla smarriti nel palleggio. Dopo 6' un lungo traversone da destra a sinistra di Effenberg arriva sulla testa di Riedle: la difesa boliviana salva prima che Klinsmann possa entrare. Risponde Erwin Sanchez con una punizione che obbliga Illgner a tuffarsi.Intanto si è capito come funziona l'arbitraggio. Koehler viene ammonito perchè in scivolata tocca un po' il pallone e un po' la gamba. Chi non rispetta la distanza è subito sanzionato senza star troppo a discutere. E così via.

Una bella iniziativa di Moeller fa arrivare un cross per Riedle che schiaccia su Trucco, portiere estremamente sicuro nelle uscite. I palleggi rapidi degli andini creano qualche fastidio ai più possenti europei. Comunque Erwin Sanchez, vero pilota che sostituisce Etcheverry, arriva al tiro dopo un'elaborata ragnatela e spara basso e angolato: Illgner mostra la sua bravura e salva il risultato.

La ripresa non mostra niente di meglio, anzi. La Germania cerca di premere per un poco, ma non riesce a passare tra le maglie verdi degli andini. Poi arriva il gol già descritto _ alle tradizioni negative non crediamo _ e la Bolivia mette in conto al suo destino alcune iniziative, tutte nate dal piede davvero prezioso di Sanchez, che avrebbero potuto portare al pareggio. Ricordiamo al 53' Cristaldo sbagliare il controllo in area a diretto contatto di Illgner. E ancora l'esterno sinistro al 58' ha tirato alto dopo un tocco liberatorio.

Non riesce neanche la mossa estrema di Azgarkorta, tecnico basco della Bolivia, di giocarsi Etcheverry. Troppo nervoso il meticcio delle Ande, incapace di intuire che non c'è aria di perdono per chi ostenta qualche mossetta di cattiveria sull'avversario. Espulso dal messicano Brizio Carter, veramente bravo.

Bru. Lino.

OGGI IN CAMPO / AL «GIANTS STADIUM» DI NEW YORK IL DEBUTTO DEGLI AZZURRI

Italia-Eire, la prima azzurra

NEW YORK — Ci siamo. Dopo la Germania campione, tocca ad una delle principali candidate alla successione scendere in campo. Gioca l'Italia. Apre la sua avventura mondiale nello stadio dei giganti affrontando con una squadra di piccoletti l'Irlanda, una delle nazionali contro cui ha sempre vinto. Lo ha fatto persino da queste parti, la sesta e ultima volta a Providence due anni fa. I precedenti, specie quello di Italia 90 (1-0 per gli azzurri nei quarti), dovrebbero essere di conforto. Eppure queste ore di vigilia si vivono in un clima di tensione montante. E' l'aria del debutto che respirano tutte le squadre al momento della prima.

Più circostanze lo rendono tale. L'Eire ha recentemente battuto in amichevole Germania e Olanda, due candidate al titolo; è l' unica squadra di scuola britannica ad essersi qualificata in Usa 94 e lo ha fatto a spese dei campioni d'Europa danesi. Negli ultimi quattro anni, sempre sotto la guida di Jack Charlton, ha fatto progressi tattici sensibili. Ma altri motivi rendono delicato l'esordio azzurro.

La nazionale italiana si presenta in America sotto l'insegna di «grande» più per blasone che per i risultati conseguiti nell' ultimo quadriennio. L'Italia ha il credito del calcio più ricco del mondo, della squadra di club imbattibile (il Milan), del tecnico più vincente (Sacchi), del «pallone d'oro» (Roberto Baggio), del riscatto mondiale da inseguire dopo l'amarezza della sconfitta in patria. E' attesa da tutti a grandi imprese.

Qui è un'altra cosa: qui tutto viene ingigantito, dilatato. Gli azzurri sono in ritiro da un mese, hanno cementato il gruppo ma sono uomini e le emozioni non possono affogarle, anche perchè palpitanti latini.

La maggiore perplessità che si nutre a poche ore dal debutto è però che la prima squadra azzurra dei mondiali sia a rischio. Sacchi è volato da una formazione all'altra, di modulo in modulo, finchè ha optato per una nazionale di folletti, quella fatta con Donadoni ed Evani esterni di centrocampo e Roberto Baggio e Signori davanti. Il ct azzurro è convinto che i piccoletti sapranno fare impazzire i giganti irlandesi con gli scambi rasoterra in velocità. Stupire, inventare è lo stile Sacchi. Vuole la squadra mobile. La compongono sei milanisti e mezzo, laddove il mezzo sta per il sampdoriano Evani che è di scuola rossonera, e la completano Pagliuca, i due Baggio e Signori. Niente Massaro, niente Berti: troppo atletici. Contro la forza ci vuole l'agilità. Potrà essere questa la squadra titolare dei mondiali? Difficile. Potrà essere ritoccata a mondiale avviato, forse persino nel corso del debutto. La formazione di oggi, infatti, pare assemblata in funzione dell'avversaria di turno più che concepita in prospettiva.

L'Eire adotta il 4-5-1 che significa folto centrocampo a copertura di una difesa in linea e a sostegno di una punta deputata a creare spazi per gli inserimenti da dietro. Affrontarla con uno schema sbilanciato in avanti avrebbe significato votarsi al suicidio. Meglio, quindi, stare un pò più coperti e stanare i rivali per colpirli in agilità. Sacchi ha già disegnato la partita come la crede e la vorrebbe tatticamente. «Giraffone» Charlton invece pare voglia metterla sul piano agonistico e ventila particolari attenzioni riservate a Baggio, il genio in grado di scardinare l'ordine prestabilito. Guerra dei nervi, dunque: terreno sul quale molto spesso gli italiani hanno mostrato fragilità. Altre apprensioni si nutrono per le condizioni di Baresi, un pò incerto nelle ultime prove, e dello stesso Maldini, reduce da un infortunio.

Si teme anche che Donadoni converga troppo sovrapponendosi ai centrali Albertini e Dino Baggio. Per quest'ultimo c'è qualche dubbio che sappia essere dinamico mentre per Signori c'è l'ansia che non sia consegnato ai colossi avversari anche se potrà godere del sostegno di Evani. Quanto a Roberto Baggio nessuna inquietudine se non quella legata al momento di «Codino».

Signori al tiro davanti agli sguardi attenti di Marchegiani (a destra) e Mussi (a sinistra).

Presenze azzurre

Zoff 112; Facchetti 94; Tardelli 81; Scirea 78; F. Baresi 77; Bergomi 77; Antognoni 73; Cabrini 73; Gentile 71; S. Mazzola 70; Burgnich 66; Graziani 64; Causio 63; Altobelli 61; Rivera 60; Caligaris 59; Vialli 59; Zenga 58; Benetti 55; De Napoli 54; Meazza 53; Rosetta 52; Donadoni 51; P. Maldini 51; Collovati 50; P. Rossi 48; Baloncieri 47; Combi 47; B. Conti 47; Giannini 47; R. Ferri 45; Vierchowod 45; Giov. Ferrari 44; R. De Vecchi 43; Bettega 42; Riva 42; Bagni 41; Boniperti 38; Dossena 38; Rosato 37; R. Baggio 36; De Agostini 36; Salvadore 36; Mancini 36; Monzeglio 35; Orsi 35; Albertosi 34; Piola 34; Domenghini 33; Bellugi 32; Capello 32.

Altri giocatori in attività: Berti 26; Costacurta 20; Pagliuca 18; Signori 16; Albertini 15; D. Baggio 13; Evani 11; Massaro 9; Benarrivo 8; Tassotti 5.

Goleador azzurri

Riva 35; Meazza 33; Piola 30; Altobelli 25; Baloncieri 25; Graziani 23; S. Mazzola 22; P. Rossi 20; R. Baggio 19; Bettega 19; Vialli 16; Colaussi 15; Libonatti 15; Schiavio 15; Giov. Ferrari 14; Rivera 14; Magnozzi 13; Orsi 13; Cevenini 11; Levratto 11; Carapellese 10.

GRUPPO E / IL TECNICO AZZURRO NON SI LASCIA INTIMORIRE DALLA STAZZA DELL'EIRE

Italia formato tascabile

«STELLA» ANNUNCIATA

Il Mondiale di Baggio

EAST RUTHEFORD — Il codino si trasforma in treccine, ma, dentro, Roberto Baggio non può bluffare. Sa che questi sono i suoi mondiali a cui arriva dalla pole position di pallone d' oro. Il conto alla rovescia è ormai finito e da oggi le congetture ritornano a essere astruserie dialettiche, un modo a volte nobile, altre plebleo per ingannare l' attesa e far crescere la febbre dei mondiali. Roberto Baggio, stella designata, prepara da mesi il suo appuntamento con la storia. Fisicamente ha ridotto al minimo le occasioni critiche, ha curato al dettaglio la messa a punto del suo motore.

Spiritualmente si è concentrato con dedizione nella sua pratica buddista, cercando di non gettare nella macchina pubblicitaria che ruota attorno al suo «marchio» secoli di meditazione orientale. Baggio sa anche che non può fallire, che la pressione intorno a lui sarà enorme. La benedizione impartitagli da Maradona gli dà ulteriore fiducia. Doveva essere, quella della vigilia, la sua conferenza stampa. Frotte di giornalisti si erano dati appuntamento al Giants Stadium, il «villaggio globale» era pronto a pendere dalle sue labbra.

Ma la bolgia dantesca degli spogliatoi e le ferree norme Fifa trasformano l' evento in una via crucis. I giornalisti travolti dalle telecamere e spiaccicati su barriere divisorie. Roberto Baggio superstar, protetto dai dirigenti Fifa, quasi ostaggio del suo personaggio, si muove però con naturalezza. Indiscrezioni danno per certa una riunione mattutina, quasi un conclave con Sacchi e e i giocatori a discutere di formazione. Fatto sta che dopo giorni di chiacchiere e incertezze viene fuori una squadra cauta, studiata su misura per affrontare gli irlandesi.

Roberto Baggio la approva più dei suoi colleghi, ci si immedesima senza forzature. «Non sono particolarmente sorpreso, grosso modo si sapeva già. Non credo che sia la formazione definitiva, dipenderà un pò dalle circostanze, dagli avversari, dagli sviluppi delle partite. Più che i moduli sarà importante far scorrere veloce il pallone, giocare in rapidità e anticipo».

Il fatto che l' attacco in miniatura sia stato provato due volte sole e con palese insuccesso non impressiona più di tanto lo juventino: «Ogni partita è diversa, Scozia e Pontedera sono stati episodi. Ci vuole una grande concentrazione, occorrerà giocare in velocità».

Come affronta Baggio il suo mondiale, quello tanto atteso. Come potrà difendersi dalle troppe attenzioni speciali cui sarà sottoposto?

«Ho fatto spesso da parafulmine, non è la prima volta per me, un pò ci sono abituato. Certo, un mondiale è un' occasione speciale, spero di avere la tensione giusta, quella che permette di essere concentrato, ma non allarmato. Da un punto di vista tecnico ho alle spalle la bella esperienza di Italia '90. Allora la pressione era enorme, avevamo un Paese alle spalle. Avevo però il vantaggio di essere uno sconosciuto. Vorrei adesso poter coniugare due realtà impossibili: avere la forza, l' esperienza che mi ha arricchito in questi quattro anni, ma essere sempre uno sconosciuto. Mi dovrò adattare, ma non è facile stare sempre sotto i riflettori».

Baggio prende una posizione diversa da Sacchi, Baresi e Signori sullo scenario migliore per domani: pareggio ben giocato, vittoria mal giocata. «Basilare è partire bene, vincere, tutto il resto si può aggiustare. Ma l' Irlanda è una formazione ostica e competitiva. Non so e non mi interessa se mi affronteranno a uomo o a zona. Parlano troppo? E' un problema loro, noi rispettiamo tutti».

La contrarietà che preoccupa Baggio in queste ore è un po' più spicciola: «Ho problemi al tendine, l' infortunio che mi è capitato con la Svizzera. La situazione è migliorata, ma mi fa male calzare la scarpa. Mi sottoporrò a dei trattamenti speciali».

L' ultimo pensiero di Baggio è un ritorno al passato remoto: «Il mondiale da giocare, eventualmente da vincere, è un sogno fanciullesco. Ci pensavo da ragazzino. Ora, chissà, potrei sognare ad occhi aperti e scoprire che è una realtà».

E gli altri azzurri? I primi a uscire dagli spogliatoi del Giants sono i rivali accantonati, Berti e Massaro. «Abbiamo provato due schemi -spiega Berti- poi Sacchi ha scelto. Sorpreso, deluso? No, non ci sono problemi, il tecnico ha 22 possibilità, ha optato per 11 giocatori. Potrei entrare nella ripresa, nella seconda o nella terza partita. E' importante comunque avere varie opportunità. Il problema magari sarà il caldo».

NEW YORK — Contro l'Irlanda dei colossi manda in campo l'Italia dei piccoli. E' il suo primo effetto speciale a Usa 94. Sacchi snocciola gli undici nomi della squadra e li scandisce a tempo di 4-4-2 «schema che però può diventare 4-5-1 o 4-3-3, persino 4-2-4». Per carità, basta coi numeri che poi cambiano perchè anche loro sono elastici. Meglio capire il perchè delle scelte. «Le ragioni - risponde il ct - sono tre: lo stato di forma dei giocatori, la loro abitudine a fare certe cose, la necessità di avere a centrocampo elementi capaci di dare continuità all'azione. Scelte sofferte? Come sempre. Speriamo che sia la squadra più logica, una squadra per vincere».

Ripropone Baggio-Signori davanti perchè l'Eire è simile alla Scozia? «Era la soluzione più conveniente - replica - con questi giocatori possiamo variare subito la nostra posizione in campo. Una cosa è importante: sapersi proporre in profondità, avere sempre almeno un giocatore che attacca lo spazio davanti. Così possiamo allungare la squadra avversaria, non averli addosso, altrimenti la loro forza avrebbe netto vantaggio. Il caldo dovrebbe penalizzare più loro che noi ma dipende dalla condizione di ciascuno».

Il ct aggiunge che la formazione anti-Eire non è la sintesi azzurra di anni di lavoro, ci si avvicina ma che va bene soprattutto per questa sfida. Aggiunge di non avere predisposto alcun cambio e che ci potranno essere problemi solo sulle palle alte e sul piano della vigoria fisica.

«Non siamo competitivi su questo livello - precisa - ma nelle scelte abbiamo privilegiato il gioco. Sappiano che con qesta formazione si rischia ma non posso far fare a un giocatore quello che non fa mai in campionato». E quella strana coppia in attacco? «Sarà strana ma la ha prodotta il campionato. Anche Bebeto e Romario fanno strana coppia, non sono giganti, eppure è uno dei tandem più attesi. Ma se la nostra squadra farà calcio in profondità e rasoterra andrà bene; inutile e dannoso andare sul fondo coi cross. Ho deciso la formazione sapendo bene che il capocannoniere e il giocatore più straordinario del campionato sono alti appena 1,70. Signori? Ha allenamento mentale e fisico per coprire certi ruoli».

Vero che i difensori del Milan hanno chiesto una squadra che garantisse maggiore protezione a centrocampo? «Ascolto tutti ma decido io - spiega - Sono tranquillo: l'Italia farà un risultato positivo. Per noi le partite più difficili sono queste del primo turno».

«L'Italia è in crescita - continua il ct - ma non è ancora arrivata al livello che ci auguriamo. Lo raggiungerà strada facendo». Sacchi ha già vissuto vigilie importanti nella sua carriera. Come sta vivendo questa? «Le altre vigilie importanti non le ricordo più. Questa è straordinaria ma mi viene in mente la mia prima volta. Era il giorno prima di Fusignano-Santo Alberto di seconda categoria. Sono trascorsi 21 anni».

Quale calcio prevarrà a Usa 94? «Mi auguro che sia quello meno speculativo e più spettacolare. Se giocheremo tutti per lo spettacolo potremmo conquistare l'America altrimenti il calcio perderebbe definitivamente questo continente».

Quali i migliori giocatori d'Irlanda? «Towsend, Staunton, Sheridan e Keane». E chiude l'affollata conferenza stampa della vigilia con un messaggio: «Giochiamo negli Usa dove si trovano tantissimi tifosi italiani. Conosciamo la loro storia e le loro difficoltà di inserimento. Una nostra vittoria servirebbe a dargli maggiore fiducia e a far capire che l'Italia non è solo pizza e mafia ma può eisstere anche per altre cose. Anche questa è una responsabilità che ci assumiamo».

L'operazione paisà è in atto. Non resta che completarla con un buon mondiale. In bocca al lupo.

Alberigo Evani rivela invece quale è stato l'ultimo dubbio di Sacchi: «Abbiamo provato due schemi: uno è quello che giocherà, l'altro prevedeva Massaro al posto mio. Sacchi si è affidato al gruppo che ritiene più collaudato, sia per schemi che come individualità. D'altronde è questo il gruppo che ha portato l'Italia in America. Le altre soluzioni potranno tornare utili nelle prossime partite. Bisognerà giocare molto la palla rasoterra».

Stesso tenore hanno le dichiarazioni di un altro fedelissimo, Roberto Donadoni: «Non credo che voglia mandare in campo l'esperienza, in queste scelte c'è qualcosa in più. Ma a prescindere dal modulo, qui bisognerà correre. Eventuali cambiamenti deriveranno dall'andamento della partita. Ci riuniremo nel pomeriggio per parlare più nel dettaglio dell'incontro».

Piuttosto in difficoltà Beppe Signori, che aveva ribadito il fallimento della formula a due punte. «Sì l'ho detto, adesso stiamo riprovando in allenamento».

«Bisognerà interpretare bene la partita - afferma Signori - lo schema non era andato bene, ma si vede che è quello che dà a Sacchi le migliori garanzie. L'importante sarà comunque giocare con grande rapidità».

Le ultime battute prima che gli azzurri siano inghiottiti dal pullman che li riporta a Sommerset sono di Pierluigi Casiraghi, spettatore ormai quasi neutrale: «Sì è lo schema con cui abbiamo giocato in Scozia. Che c'entra il Pontedera? Quella era una partita di allenamento. Si è tornati comunque al 4-4-2, quindi prima o poi potrei tornare in gioco anch'io»

MATARRESE CORRE NEL RITIRO AZZURRO

«Vogliamo vincere il Mondiale e lasciate lavorare Sacchi»

CHICAGO — «Parto, non resisto lontano dalla mia squadra»: con queste parole Antonio Matarrese ha lasciato all' alba Chicago, la cerimonia inaugurale dei Mondiali, la Fifa ed anche Bill Clinton ed è ripartito per il ritiro degli azzurri, per vivere con Sacchi ed i giocatori la vigilia della partita con l' Eire. Sembra la decisione di un presidente preoccupato, invece Matarrese ostenta una tranquillità che gli fa dire subito, senza mezzi termini, che il «programma dell' Italia è quello di vincere il Mondiale o, almeno, arrivare alla finalissima».

«La mia - spiega - non è una sfida, ma un convincimento che nasce dal lavoro fatto, dall' esistenza di un ambiente sereno, tranquillo. Poi, naturalmente, c' è l' imponderabile. Ma tutto quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto».

Ed a chi gli fa notare che pochi mettono l' Italia tra le favorite di questo Mondiale, che anche il presidente Havelange l' ha esclusa dalle prime quattro che per lui saranno Brasile, Argentina, Germania e Colombia, Matarrese risponde senza battere ciglio: «Hanno paura a fare il nostro nome».

Quella di Matarrese è una vigilia tutta ottimismo e la strategia del sorriso non si incrina neppure davanti a qualche domanda imbarazzante. Come quella sul destino professionale di Arrigo Sacchi se gli azzurri dovessero fallire questo Mondiale.

In questo caso il ct sarà licenziato? «E perchè? Non è un manovale. E poi le situazioni si affrontano momento per

momento. Sacchi, comunque, non merita la spada di Damocle del licenziamento sulla testa, deve stare tranquillo, l' allenatore vince se sa di avere la federazione con sè». Niente licenziamento per Sacchi, quindi, e niente dimissioni per Matarrese: «Ho la nazionale nel cuore, ma ho il governo del calcio nella testa. Ed il governo del calcio ha molti problemi da risolvere. Avevo detto che mi sarei dimesso se non ci fossimo qualificati per gli Usa, ma qui ci siamo».

Solo quando gli riferiscono l' invito che gli ha fatto Blatter di andare a leggersi lo statuto della Fifa prima di criticare il lavoro del segretario generale, Matarrese perde un pò del suo buonumore. «Quello che ho detto nei giorni scorsi non rappresenta una novità. E' da più di un anno che l' Uefa chiede al segretario della Fifa di restare nei suoi ambiti e non uscirne». Poi aggiunge, seguendo un suo pensiero o, forse, rispondendo a qualche mormorio raccolto nel salone della Fifa: «Blatter non fa paura a nessuno. Basta con i fantasmi di chi dice che chi è contro Blatter può perdere le partite. E' come quando in Italia dicono che sono io a decidere retrocessioni o promozioni. Basta, siamo nel Duemila e non nel Medioevo».

Nessun problema politico, quindi, per la nazionale di Sacchi che, semmai, ha altre questioni da risolvere. La prima è legata alle condizioni di forma di Roberto Baggio: «E' vero, Baggio negli ultimi tempi non ha dimostrato di essere quel campione che è e che tutto il mondo riconosce. Ho parlato personalmente con lui, volevo capire. E lui mi ha risposto: 'Presidente, stia tranquillo, vedrà che contro l' Eire tutto andrà bene'. Ed io sono tranquillo».

L' altro problema è rappresentato dal gioco di queta nazionale che, per ora, ha divertito poco i suoi tifosi: «E' vero anche questo, forse è perchè siamo in una fase continua di assemblaggio. La nazionale richiede tempi di lavoro più lunghi rispetto ad una squadra di club. Non si possono fare processi sommari a Sacchi, con lui gli italiani, in passato, si sono già divertiti, insieme a Berlusconi. Arrigo è la bandiera del calcio italiano».

Raramente un ct ha avuto nel presidente federale un sostenitore così convinto, così accanito. Come quando gli fanno notare che in nazionale c' è molto Milan: «Una volta c' era tutta la Juventus», risponde Matarrese. Che pensa già al possibile quarto di finale contro la Germania: «Ne ho parlato con Egidius Braun, presidente della Federazione tedesca. Mi ha detto che giocare a New York per loro sarà come giocare a Napoli».

Intanto, però, c'è l' Eire. «La prima partita è sempre fondamentale. Non abbiamo un girone facile, anzi è proprio un girone duro. Se superiamo questa prima fase saremo a buon punto. E se anche la prima partita non dovesse andar bene, non credo che la squadra si scomponga davanti alle prime difficoltà, abbiamo già superato momenti brutti, Sacchi ha lavorato anche sul cervello dei ragazzi».

Insomma, nessun problema. Gli italiani, secondo Matarrese, devono mettersi davanti alla televisione «con l' ottimismo tipico della nostra gente, sapendo che il lavoro di Sacchi non è facile, senza esaltazioni in caso di vittoria e senza preoccupazione se la vittoria non dovesse arrivare».

L' aereo parte, Matarrese torna nel ritiro azzurro, «in quel monastero del quale, però, solo io ho la chiave».

GRUPPO E / GLI UOMINI DI CHARLTON PREPARANO LA PARTITA IN TUTTO RELAX

In campo la cultura irlandese

EAST RUTHEFORD — Una filosofia diversa, un modo di essere d'altri tempi. L'Irlanda sta al calcio professionistico come le comunità rurali stanno alle civiltà industriali. Indietro tutta, ma chi può dire che sia un danno? Jack Charlton, il grande timoniere del calcio irlandese, l'intruso venuto dall'ostile Inghilterra protestante con il marchio del campione del mondo 1966, si distende con la pesca, non nega ai suoi commensali atleti-giocatori un buon boccale di birra.

La disciplina è una categoria dello spirito, una traccia da improvvisare, eppure nessuno passa il solco della licenza. Al momento opportuno la brigata dell'Eire si ritrova compatta, i girovaghi delle varie serie britanniche fanno quadrato, petto in fuori per difendere i colori della Repubblica d'Irlanda.

E non rappresentano solo se stessi. La colonia di New York lavora da anni per festeggiare la qualificazione alla Coppa. La squadra di Charlton è sbarcata appena giovedi pomeriggio all'aeroporto di Newark e si è concentrata nel castello merlato di Parsippany senza alcun controllo, in totale relax.

Ma la comunità irlandese di New York, forte di 500 mila persone, prepara i festeggiamenti. Oggi ci sarà una grande festa alla Tavern On The Green, il locale irlandese simbolo del Greenwich Village. Hanno confermato la loro presenza Ted Kennedy, Sean Connery e Larry Mullen, il batterista degli U2, gruppo simbolo della peculiarità irlandese.

In vari ritrovi del Village sono stati organizzati concerti di musica irlandese in attesa della partita, che sarà proiettata su video giganti. La vittoria è auspicata, da tutti attesa, ma in ogni caso la festa, lo stare insieme, è assicurata. Non fa drammi la gente d' Irlanda per il pallone: è un avvenimento atteso con simpatia, ma il calcio fa solo da sfondo.

E' ancora vivo negli spettatori dell' Olimpico il ricordo solenne, gioioso e un pò «lunare» dei tifosi dell' Eire vestiti di verde che continuano a festeggiare la loro squadra sconfitta dagli azzurri nei quarti di finale dei mondiali '90.

Ma dopo i successi degli ultimi anni i tifosi cominciano a fare la bocca buona e crescono le attese. Jack Charlton non fa nulla per alimentarle: in caso di successo mondiale a ciascun giocatore andranno 200 milioni di lire. Ma neanche sotto i fumi dell'alcol gli irlandesi aspirano a tanto. Jack Charlton guarda stralunato chi gli chiede conto di sue presunte dichiarazioni di fuoco contro Arrigo Sacchi. Non fanno parte del suo stile.

Charlton non si illude, ammette che se la squadra di Sacchi quadra il suo gioco può vincere i mondiali. Il tecnico si è concessa un' astuzia per convincere la squadra ad abbandonare il 4-4-2 per un più cauto 4-5-1. Ha schierato il modulo in cui non crede nella partita persa per 3 a 1 con la repubblica Ceca. Ora anche gl irlandesi più scettici sono passati dalla sua parte.

Tra gli elementi cardine della squadra, oltre al «mitico» portiere Pat Bonner, ci sono il difensore Paul Mc Grath e il centrocampista Roy Keane. Mc Grath, reduce da varie operazioni al ginocchio, rischia di restare zoppo al minimo contrasto duro, ma tira avanti guascone, senza paura.

Keane è il fiore all' occhiello del calcio irlandese, l' uomo dalle gambe d' oro. E' passato dal Nottingham Forest al Manchester United per la somma record di dieci miliardi di lire:«Con la nostra organizzazione di gioco cercheremo di bloccare la versatilità italiana. La gara sarà tutta da giocare, sarà avversata dal caldo, ma non abbiamo certo paura di affrontare gli azzurri».

I giocatori irlandesi ascoltano le direttive dell'allenatore Jack Charlton.

LE OPINIONI DI CHARLTON

«Importante non perdere I moduli non c'entrano»

NEW YORK — «Vincere domani?, Ma non è la cosa più importante». Così, tra l'ilarità dei presenti, Jack Charlton inizia la conferenza stampa in cui ha annunciato la formazione irlandese che oggi incontrerà l'Italia di Sacchi.

«Dopo tutto - dice - ci sono tre partite da giocare e sono tutte importanti. Certo se ne usciremo senza danni - continua - abbiamo buone possibilità di superare il turno».

L'allenatore si sofferma sulle condizioni climatiche. A suo parere il caldo e l'afa condizioneranno il mondiale. «Il caldo non può non avere un effetto sui giocatori». Lui, anzi, proprio in considerazione dell'afa si sarebbe aspettato un regolamento più flessibile. Per esempio un aumento nel numero - sinora sono solo due - delle sostituzioni. Per oggi pomeriggio i meteorologi preannunciano una giornata caldissima e umida (i biglietti sono esauriti da tempo e la stadio dovrebbe essere al gran completo).

Charlton non ha detto molto sugli schemi tattici della partita. Ed è spesso ricorso al tipico humor inglese. Sarebbe sorpreso, ad esempio, se Sacchi adottasse un 4-4-2 anzichè il tanto strombazzato 4-3-3, ma sarebbe ancor più sorpreso se davvero venisse adottato quest'ultimo.

Il pubblico non lo preoccupa. Non sa quanti siano gli americani di origine irlandese e quanti quelli di origine italiana della zona di New York.

«Probabilmente - ha detto - vi saranno però più italiani che irlandesi».

E' vero, gli ha chiesto un giornalista, che se vinceste, lo scotch scorrerebbe a fiumi? L'allenatore prova a schivare la domanda, ma poi dice: «Lo scotch? No, ma una bella birra nera 'Guiness' certamente sì, e magari un secchiello di granturco integrale».

«LA LUNGA STRADA PER L'AMERICA E' PASSATA ANCHE PER IL «ROCCO»

Un ponte Trieste-New York

STATISTICHE AZZURRE

Le presenze in Nazionale dei grandi campioni del Friuli-Venezia Giulia

Questo, in ordine alfabetico l'elenco dei calciatori nati nel Friuli-Venezia Giulia che sono giunti a indossare nella loro carriera la maglia della Nazionale maggiore. In questo elenco non figura il compianto Chizzo, che pure fece parte della «rosa» di Pozzo mondiale nel 1938 ma che non arrivò mai a indossare la maglia della Nazionale A.

Calciatore	Luogo e anno di nascita	Partite in nazionale A
Bearzot Enzo	Ajello (UD), 1927	1
Blason Ivano	S. Lorenzo Is. (GO), 1923	1
Bean Gastone	San Canzian (GO), 1936	4
Buffon Lorenzo	Maiano (UD), 1929	15
Burgnich Tarcisio	Ruda (UD), 1939	66
Burini Enzo	Palmanova (UD), 1927	4
Capello Fabio	Pieris (GO), 1946	32
Colaussi Gino	Gradisca (GO), 1914	26
Collovati Fulvio	Teor (UD), 1957	50
David Mario	Grado (GO), 1934	3
De Agostini Luigi	Udine, 1961	36
Eliani Alberto	Trieste, 1922	2
Ferrini Giorgio	Trieste, 1939	7
Foni Alfredo	Udine, 1911	23
Frossi Annibale	Muzzana (UD), 1911	5
Gimona Aredio	Isola, 1924	3
Gratton Guido	Monfalcone (GO), 1932	11
Grezar Giuseppe	Trieste, 1919	8
Janich Francesco	Udine, 1937	6
Loik Ezio	Fiume, 1919	9
Maldini Cesare	Trieste, 1932	14
Manente Sergio	Udine, 1924	1
Mihalich Marcello	Fiume, 1907	1
Montico Antonio	Valvasone (UD), 1933	2
Moro Silvano	S.G. di Nogaro (UD), 1927	1
Nardin Stelio	Romans (GO), 1939	1
Orzan Alberto	S. Lorenzo (GO), 1931	4
Pagotto Mario	Fontanaredda (PN), 1911	1
Pascutti Ezio	Mortegliano (UD), 1937	17
Pasinati Piero	Trieste, 1910	11
Petris Gianfranco	Budoia (PN), 1936	4
Presca Cesare	Trieste, 1921	1
Puia Giorgio	Gorizia, 1938	7
Rocco Nereo	Trieste, 1912	1
Ronzon Pierluigi	Gemona (UD), 1934	1
Sabadini Giuseppe	Sagrado (GO), 1949	4
Tortul Mario	S. Canzian (GO), 1931	1
Trevisan Guglielmo	Trieste, 1918	2
Tumburus Paride	Aquileia (UD), 1939	4
Varglien Mario	Fiume, 1911	1
Varglien Giovanni	Fiume, 1905	3
Virgili Giuseppe	Udine, 1935	7
Vojak Antonio	Pola, 1904	1
Zoff Dino	Mariano (GO), 1942	112

La Nazionale vista a Trieste: Albertini, Di Chiara, Melli, Porrini, D. Baggio, Pagliuca, Vierchowod, Fuser, Baresi, R. Baggio, Signori. Nella foto sotto Robert Baggio.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Un lungo ponte che da Trieste arriva fino a New York. Come dire dall'Estonia all'Eire. Ma solo un pezzo di quella Italia che il che il 14 aprile '93 fece da madrina al battesimo dello stadio «Rocco» è giunta alla meta. Sono infatti solo nove i superstiti della «rosa» di diciotto giocatori convocati inizialmente da Arrigo Sacchi per la partita con l'Estonia. In poco più di un anno la pattuglia azzur si è in pratica dimezzata. Uno dopo l'altro sono usciti dal giro della nazionale Di Chiara, Di Mauro, Fuser, Lentini, Mancini, Mannini, Melli, Porrini e Vierchowod. Se alcuni di questi giocatori a Trieste erano solo dlle comparse in prova, quasi nessuno invece avrebbe mai pensato che gente come Mancini e Lentini non sarebbe partita per l'America. Ma non solo state solo scelte tecniche. Il tornante del Milan, per esempio, non si è ancora completamente ripreso dopo lo spaventoso incidente stradale di cui è rimasto vittima lo scorso anno. Vierchovod e Di Chiara all'epoca erano ben quotati, ma poi Sacchi ha preferito battere altre strade. Fuser, Di Mauro, Porrini e Melli nell'ultimo campionato sono diventati «desaparecidos» anche nelle loro squadre di appartenenza. Era difficile riciclare giocatori che hanno stazionato in panchina per molto tempo. Del resto la nazionale che battè per due a zero gli umili estoni non era proprio una squadra da sballo. Ma su questo argomento torneremo dopo.

Ci preme invece ricordare chi sono gli azzurri che hanno passato indenni la fase sperimentale contribuendo alla qualificazione dell'Italia. C'è il gruupo rossonero composto da Baresi, Maldini, Costacurta, Albertini su cui ora, con l'aggiunta di Donadoni, Tassotti e Massaro, poggiano i piani del commissario tecnico per passare il turno. Maldini, tuttavia, a Trieste non giocò: si presentò regolarmente in ritiro al Motel Val Rosandra per poi tornare a casa causa un leggero infortunio. Una defezione che non passò inosservata visto che per giorni - nell'attesa dell'incontro con l'Estonia - non si fece altro che parlare del logorio dei giocatori rossoneri, presi come al solito tra più fuochi.

Oltre ai milanisti, hanno continuato a frequentare il Club Italia anche anche i due portieri Pagliuca e Marchegiani, Signori e Roberto e Dino Baggio. Ma nessuno dubitava sulla loro presenza ai mondiali. Semmai possono esserci dubbi solo sul modo in cui verranno utilizzati (un discorso che riguarda da vicino soprattutto Signori, non certo il portiere...)

Quella vittoria conquistata al «Rocco», non troverà mai posto tra le più belle pagine della nazionale. La prestazione di quella strana formazione (Pagliuca, Porrini, Di Chiara, D. Baggio, Vierchowod, Baresi, Fuser, Albertini, Melli, R. Baggio, Signori) non fu pari all'attesa e all'entusiasmo del pubblico che aveva riempito lo stadio.

Unici due bagliori, i gol di «codino» e di Signori. Una goleada mancata insomma un po' per egoismo (Roberto Baggio) e un po' per la generosità della compagine ospite. Il portiere Poom - che alla vigilia della gara si era allenato nella stanza dell'albergo in seguito a un infortunio - e il terzino R. Kallaste con le sue rimesse laterali accompagnate dalla capriola fecero divertire la platea.

Quella partita costò probabilmente il posto a Melli. Nella 4-4-2 proposta da Sacchi, Melli aveva il compito di fare l'ariete per scardinare la difesa degli estoni. Ma l'attaccante riuscì solo a far fare bella figura al portiere Poom.

Quel due a zero ha rischiato addirittura di condizionare il cammino degli azzurri verso gli Stati Uniti. In un eventuale arrivo in volata con Svizzera e Portogallo, una buona differenza reti sarebbe potuta diventare un ottimo salvacondotto. Gli stoici estoni si fecero poi perdonare dagli azzurri inguaiando i lusitani che prima di perdere nello scontro decisivo di Roma segnarono solo tre gol ai modesti avversari. Fossero riusciti a farne ancora uno, avrebbero potuto venire in Italia per giocare per il pareggio. E il loro atteggiamento tattico sarebbe stato chiaramente diverso. Chi meglio dei portoghesi sa nascondere la palla agli avversari? La nostra nazionale rimediò invece al 2-0 del «Rocco» vincendo a Tallinn per 4-1.

Non è facile dimenticare le facce tirate di Sacchi e del presidente della Feedecalcio Matarrese alla conferenza stampa organizzata il giorno dopo la deludente prova triestina. Facce da consumati attori che tuttavia facevano difficoltà a mascherare il loro disappunto. Il cittì per l'occasione coniò una definizione-contenitore che vleva dire tutto e niente al tempo stesso: «E' stata una prestazione normale». Una volta messo alle strette, l'Arringo confessò tutti i peccati della sua nazionale. Eppure il peggio doveva ancora venire. Nel successivo incontro a Berna gli elvetici agitarono davanti all'Italia i fantasmi di una possibile eliminazione. Ma in America gli azzurri non potevano proprio mancare. La loro assenza avrebbe rischiato di sgonfiare tutto il grande business creato attorno a questi mondiali.

I successi ottenuti contro Scozia e Portogallo hanno cancellato la paura ma non hanno fugato tutte le perplessità su questa squadra che nelle ultime settimane è stata modificata in corsa dopo tanti stage inutili. Perplessità che sono puntualmente riemerse negli ultimi collaudi con Finlandia, Svizzera e Costa Rica. L'esperienza insegna che ai mondiali è meglio partire col motore un po' freddo per trovarsi a pieni giri quando il gioco si fa più duro. E quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a ballare, diceva il defunto John Belushi.

Gli alabardati in azzurro

Questo elenco comprende esclusivamente i giocatori che sono arrivati alla Nazionale indossando la maglia della Triestina, con le relative presenze. Non comprende dunque nomi come il triestino Cesare Maldini (il papà di Paolo), che ha collezionato i suoi gettoni azzurri quando giocava nel Milan, o come Brighenti, Castano, Radice, Puia, che a loro volta pur avendo giocato nella Triestina arrivarono alla Nazionale quando non vestivano più la maglia alabardata.

	A	B	G
BALLARIN Aldo	—	—	2
BANDINI Giampiero	—	—	2
BLASON Giacomo	—	2	—
BLASON Ivano	1	2	—
BOSCOLO Enore	—	1	1
CASTELLO Pietro	—	1	—
CERGOLI Francesco	—	—	1
CHIZZO Bruno	—	4	—
COLAUSSI Gino	26	1	—
GEIGERLE Pino	—	2	—
GREZAR Pino	1	—	—
LOSCHI Elio	—	1	—
MIAN Germano	—	1	—
PASINATI Piero	11	1	—
PETRIS Gianfranco	1	—	—
PRESCA Cesare	1	—	—
ROCCO Nereo	1	4	—
TREVISAN Guglielmo	2	—	—

*A = Nazionale; B = Nazionale B; G = Nazionale giovanile.

UNA LEGGENDA CHE PARTE DAI CAMPIONI DEL MONDO DEL 1938 COLAUSSI E PASINATI

Quando l'alabarda si tingeva d'azzurro

TRIESTE — Trieste e i mondiali, un binomio vincente. Nei suoi 73 anni di storia, l'alabarda ha fornito fior di campioni alla Nazionale; giocatori che hanno contribuito a tenere sempre alto il nome dell'Italia e della città ai Campionati del mondo. Un esempio e nello stesso tempo un dato statistico? Gli azzurri, quando in campo c'era almeno un alabardato, hanno sempre vinto nel massimo torneo calcistico del pianeta. Trieste portafortuna e fucina di campioni, allora, almeno sino a che l'Unione è riuscita a mantenersi ai vertici del calcio nazionale.

La storia dell'alabarda al mondiale ha inizio quasi con la nascita del torneo. Della Coppa Rimet, come si chiamava allora, prima che il Brasile, nel '70, la facesse definitivamente propria. Dopo la timida apparizione di Nereo Rocco nell'eliminatoria con la Grecia del Mondiale '34 toccò a Piero Pasinati, nel '38 a Marsiglia, in Francia, entrare, come primo triestino, nell'undici di Vittorio Pozzo detentore del torneo (vinto quattro anni prima a Roma). L'avversario fu la Norvegia, sconfitta per 2-1 dopo i tempi supplementari. Il testimone della triestinità da Pasinati — sacrificato per lasciare spazio al bolognese Biavati (quello del famoso «doppio passo») — passò subito dopo nelle mani di Gino Colaussi: tre partite, tre vittorie, quattro gol e la conquista del titolo il suo invidiabile curriculum. Francia, Brasile e Ungheria furono messe sotto grazie anche al contributo della guizzante ala alabardata. Alla fine, solo il leggendario Piola riuscì a sopravanzarlo nella classifica dei cannonieri azzurri, mentre quella del torneo fu appannaggio del brasiliano Leonidas con otto reti.

Dopo la sosta causata dalla guerra, ci pensò Blason a tenere alto il nome della Triestina nello sfortunato mondiale brasileiro. Due sole le partite giocate dagli azzurri, una quella del terzino alabardato, contro il Paraguay. E fu vittoria, un 2-0 che comunque non fu sufficiente agli azzurri per passare al secondo turno. Blason, prima di passare all'Inter, aveva fatto parte di quella Triestina che nel '47-'48 raggiunse il secondo posto in campionato alle spalle del solo «Grande Torino». Fu lui l'ultimo alabardato a svestire la casacca rossa per indossare quella azzurra ai mondiali. Dopo cominciò la lunga agonia dell'Unione, sprofondata in «B» nel '59 e mai più assurta nella massima serie nazionale.

Se la Triestina non riuscì più a sfornare campioni, ci pensò comunque la città a continuare la saga triestina del mondiale. Nel '62, in Cile, Cesare Maldini (allora del Milan) e Giorgio Ferrini (del Torino) pensarono a dare un tocco di Trieste ai colori italiani. Non fu un mondiale fortunato: all'esordio con la Germania (0- 0) entrambi i concittadini scesero in campo, mentre nella successiva sconfitta con i padroni di casa toccò al solo Ferrini, prima di venire espulso appena al 7' di gioco. Nell'inutile vittoria finale per 3-0 ai danni della Svizzera fu ancora Maldini a vestire la maglia azzurra. Evidentemente non bastavano i triestini a portar fortuna, ci sarebbero voluti proprio degli alabardati.

Conclusasi l'epoca dei giocatori, iniziò quella degli allenatori. L'ex alabardato Ferruccio Valcareggi portò, nel '70, la sua nazionale sino alla finale con il Brasile di Pelè nel «mundial» messicano. Andò male, ma nel cuore dei tifosi rimane ancora quello storico 4-3 dell'«Azteca» contro i tedeschi, a testimonianza della più bella partita della storia azzurra. Un altro «mundial», quello spagnolo dell'82, vede ancora Cesare Maldini rivestire il ruolo di «secondo» di Enzo Bearzot, ed il «futuro alabardato» Franco Causio scendere in campo così come aveva già fatto in Argentina. Fu cavalcata vincente verso il terzo titolo mondiale. Forse il più bello, certamente quello più inaspettato. Adesso, negli Usa, toccherà ad un arbitro, Fabio Baldas, rinverdire i fasti triestini di un tempo. Inizierà la sua avventura dirigendo Stati Uniti-Colombia. Il sogno e la leggenda azzurra stanno per ricominciare. Speriamo possa avvenire lo stesso anche per l'alabarda.

Gino Colaussi

CON L'OPERAZIONE CHECK-UP VACANZE 18 CONTROLLI A 25.000 LIRE.
TRANQUILLITA' ASSICURATA FINO AL 30 SETTEMBRE.

E' partita l'operazione "Check-up Vacanze". Anche lei potrà partire per un'estate serena e tranquilla, presso le nostre autofficine autorizzate la sua Fiat potrà fare un check-up completo: ben 18 controlli al prezzo assolutamente speciale di 25.000 lire.

Ma non è tutto: siamo così sicuri del nostro lavoro che, se la sua auto supererà il check-up, sarà coperta fino al 30 settembre da una garanzia assicurativa Europ Assistance.

Non perda tempo: l'operazione si è già iniziata e l'aspettiamo per offrirle, oltre ai nostri migliori auguri, un concreto aiuto per le sue vacanze.

18 CONTROLLI A 25.000 LIRE

- ANTICIPO/ACCENSIONE
- CANDELE
- IMPIANTO RICARICA BATTERIA
- TENSIONE BATTERIA
- DISPERSIONE DI CORRENTE
- CINGHIE
- CINGHIA DI DISTRIBUZIONE
- USURA PASTIGLIE FRENI
- CUFFIE SEMIASSI
- LIVELLO LIQUIDO REFRIGERANTE
- LIVELLO LIQUIDO FRENI
- LIVELLO OLIO MOTORE
- USURA PNEUMATICI E VERIFICA PRESSIONE
- EFFICIENZA CINTURE DI SICUREZZA
- INGRASSAGGIO CERNIERE
- EFFICIENZA LUCI
- GAS DI SCARICO (CO/OPACITA' DIESEL)
- CONDIZIONI IMPIANTO DI SCARICO

Autofficine autorizzate FIAT

GIRONE B / ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO CON IL CAMERUN SVENSSON CONVOCA UN GIOVANE DIFENSORE

Piccolo sogno svedese

Brasiliani e scandinavi invadono la California

LOS ANGELES — In California è scoppiata, inaspettata, la febbre del calcio. A dispetto della scarsa risonanza che la Coppa del Mondo aveva avuto finora, i californiani sono rimasti sedotti dalle immense potenzialità spettacolari dello sport più bello del mondo. Quaranta giorni fa, soltanto il 28% della popolazione sapeva dell'esistenza di Usa '94, venti giorni fa la stima era salita al 34% e ieri, in California, il 74% degli americani hanno capito ciò che accadrà e di questi, almeno il 25%, pari a 6 milioni di persone, hanno dichiarato che seguiranno certamente tutto il mondiale in tivù.

Due sono le zone, per il momento, di maggiore divertimento per gli americani: Stanford, a Palo Alto, vicino a San Francisco, e San Diego, al confine con il Messico. Queste due città, molto diverse, ma ambedue con forti tradizioni sportive, stanno ospitando la Svezia e il Brasile. E come per miracolo è scoppiato il finimondo. A San Diego sono arrivati qualcosa come diecimila svedesi, tra turisti, giornalisti, curiosi, operatori della televisione, documentaristi, autorità. Le spiagge attorno al celebre yacht club dove aveva ammarato «Il Moro di Venezia» che a maggio del 1991 tentò l'impossibile impresa, c'è il tutto esaurito, e svedesi e americani hanno finito col familiarizzare. «E' molto meglio che a Rimini», ha dichiarato la svedese Ulla Grossbansson, disc jockey, ballerina, che insieme a dodici amiche ultratifose, sono venute a tener su di corda la squadra del cuore. «Qui non sono abituati alle grandi feste collettive e a San Diego c'è la più antica comunità di emigrati svedesi in Usa, è come sentirsi a casa».

Le piazze sono piene di ragazze svedesi che bivaccano con enormi cartelli dei loro beniamini e nei negozi vanno a ruba oggetti di artigianato svedese, una pubblicazione che racconta i retroscena e i pettegolezzi delle figlie del Re di Svezia (incredibile ma vero: 50 mila copie tutte esaurite in tre giorni) e un abile ristoratore siciliano ha lanciato la «polenta svedese e l'agnello scandinavo con i crauti» ricetta tutta palermitana che ha fatto centro, a dimostrazione di quanto il calcio possa suscitare entusiasmi e creatività.

A 900 chilometri più a Nord, nel frattempo, i furbi brasiliani hanno conquistato l'intera zona attorno a San Francisco che è stata invasa da travestiti brasiliani, finalmente liberi di potersene andare in giro per la città più gay del mondo vestiti da donna, con la bandiera brasiliana dipinta in faccia, microgonne e tacchi a spillo. Ballerine cariocas di samba, percussionisti di Rio de Janeiro, gruppi di ambientalisti che approfittano dell'occasione per pubblicizzare la defoliazione delle Amazzoni, a Palo Alto, nel centro nevralgico dell'accademia scientifica della California, è esplosa l'allegria. Il Brasile si prepara a affrontare la Russia, bistrattata da tutti. I russi, infatti, sono finiti subito nei guai. Non erano ancora passate ventiquattro ore che la polizia e l'Fbi hanno arrestato sei persone del loro seguito che si erano subito messe in contatto con la mafia russa californiana, il clan emergente e più pericoloso in questo momento. Il massaggiatore in seconda arrestato e denunciato per traffico di prostitute e per la Russia niente tifo. Sono tutti per il Brasile.

E nelle strade di San Rafael, Santa Rosa, Carmel e Monterrey, centro della neo spiritualità pagana, gli sciamani brasiliani con le loro «macumbas» e i loro tamburi la stanno facendo da padrone.

Sergio Di Cori

E Los Angeles diventa la capitale del calcio

LOS ANGELES — Si sta facendo bella, Los Angeles. Si prepara alla grande festa del 17 luglio, e nel modo migliore. La marcia di avvicinamento alla finalissima prevista al Rose Bowl di Pasadena, 102 mila posti, a pochi metri dal Norton Museum, è cominciata. Al Museo della Scienza, 250 software presentano la Prima enciclopedia elettronica della storia del calcio, mentre dall'8 al 22 luglio al Convention Center, downtown Los Angeles, le dodici più importanti aziende elettroniche presenteranno una specie di festival «della realtà virtuale del calcio» con performances, seminari ed esperti che spiegheranno teoria e tecnica del calcio.

L'Ufficio turistico americano segnala che un milione di cittadini italiani sono attesi in città tra il 25 giugno e il 25 luglio. E gli italiani (ristoranti, panetterie, bar, le due librerie Rizzoli nuove di zecca e sei cinema) hanno preso il sopravvento, avvantaggiati da un fatto puramente casuale: la bandiera messicana è tricolore bianco/rosso/verde, come la nostra; l'unica diversità è uno scudo al centro, nella fascia bianca di mezzo con due allori intorno. Ma le centinaia di piccole botteghe che vendono le bandiere non hanno messo lo scudo, costava troppo cucirlo. E così Los Angeles è diventata tricolore. Per un caso del destino, i quattro milioni di messicani che vivono qui ci hanno regalato la loro bandiera, che sventola dovunque sovrana.

Thomas Ravelli, portiere della Svezia, si prepara alla sfida con il Camerun.

Teddy Lucic sostituirà l'infortunato Eriksson

LOS ANGELES — «C'è ancora un posto per me?» Sembra di vederlo, Teddy Lucic, ventunenne difensore del Vastra Frolunda - un club di prima divisione - e capitano della nazionale svedese Under 21, al suo arrivo negli Stati Uniti.

Solo l'altra mattina, alle 6.45 secondo il fuso della Svezia, il ragazzo era a letto nella sua Goteborg, quando all'improvviso ha squillato il telefono. Stropicciandosi gli occhi, Teddy ha alzato la cornetta. «Sono Tommy Svensson, l'allenatore della Svezia. Prendi il primo aereo per Los Angeles. Sbrigati a prepararti, ti aspetto».

Storia di sport. Un difensore dei 22 convocati per il mondiale, Jan Eriksson, si infortunia e tra rammarichi e dolori deve abbandonare il suo sogno americano.

Ma un altro vive al suo posto una favola inattesa. «Quando gli ho comunicato la convocazione - ha detto il ct svedese - per un attimo Teddy ha pensato fosse un sogno. Comprensibile. Si era appena svegliato. Poi però ha riconosciuto la mia voce, ha sentito la mia grinta, ha capito che quanto stava succedendo era reale e ha finalmente realizzato».

E sì che, per la Svezia, è stato un inconveniente non di secondo piano quello della rinuncia ad Eriksson, esperto difensore del Kaiserslautern. «Avevo già avuto un infortunio alla coscia nella scorsa stagione - ha raccontato Eriksson - Quando nell'allenamento di mercoledì ho allungato e ho sentito una fitta lancinante al muscolo, ho subito avuto paura. Sono a pezzi, proprio non ci voleva. Spero che non ne risentano i mie compagni. Starò con loro ancora qualche giorno».

«I ragazzi sono tutti giù per l'infortunio di Eriksson», ha però raccontato il tecnico della Svezia. Ora Svensson deve preoccuparsi del sostituto. Al suo arrivo a Los Angeles, un breve allenamento e via a letto, per smaltire il peso del fuso orario. La delegazione svedese ha tenuto il fiato sospeso per qualche ora, tanto quanto bastava per inoltrare alla Fifa la domanda di sostituzione dell'infortunato e per ricevere una risposta. Nessun problema, assicurano i dirigenti svedesi.

Intanto Teddy Lucic ha già cominciato a sognare. Probabile che per l'incontro di esordio con il Camerun, domani al Rose Bowl di Pasadena, alle 16.30 locali (1.30 di lunedì in Italia), non farà ancora a tempo a svegliarsi dal sonno svedese che ancora lo accompagna dalla lontana Svezia.

Ma sarà comunque lì, sulla tribuna del Rose Bowl, ultimo arrivato di 528 giocatori, piombato nella baraonda di accrediti, giornalisti, campi di allenamento, spostamenti. Quanto sarà lontana la quiete di Goteborg. In ogni caso, meglio tardi che mai.

Intanto anche gli africani del Camerun hanno quasi ultimato la preparazione in vista della sfida con la Svezia. Non è ancora stato chiarito se il «vecchio leone», il centravanti quarantaduenne Roger Milla, leggermente infortunato, potrà scendere in campo. Ma il Camerun, con o senza Milla, soprattutto con le elevatissime temperature che tormentano i calciatori europei, è squadra da prendere con le molle.

CALCIO MONDO

La dieta di Maradona? Sei spuntini al giorno e niente abbuffate

BOSTON — Cinque spuntini al giorno, a volte anche sei, a base soprattutto di cereali e pollo bollito: con questa dieta Diego Maradona sta ritrovando il suo peso ideale. «Deve arrivare a 72 chili - osserva uno dei preparatori atletici, Daniel Cerrini - E attualmente dovrebbe trovarsi sui 76 kg. Dico dovrebbe perchè Diego non vuole pesarsi, dice che ha paura della bilancia. Comunque a noi sembra che già stia bene. Ora aspettiamo che sia lui a dire basta a questa dieta che segue scrupolosamente mangiando a orari regolari, alle 9, 12, 15, 18 , e anche a mezzanotte».

Niente piscina per i tedeschi: c'è troppo ozono nell'aria

CHICAGO — Ai giocatori della nazionale tedesca di calcio è stato proibito di usare la piscina dell'albergo in cui risiedono per i mondiali. Motivo: la concentrazione di ozono nell'aria è troppo alta e nuotare in quelle condizioni nuocerebbe ai loro polmoni. Secondo le autorità della federcalcio tedesca i medici ritegono che la concentrazione di ozono a Chicago sia ad un livello che porterebbe automaticamente in Germania ad un allarme per la popolazione, ma che in America sono considerati normali. L'ozono, l'ossigeno arricchito che fa bene in montagna, è pericoloso in forti concentrazioni normalmente derivate dall'inquinamento, in particolare dai tubi di scappamento delle automobili.

Preghiere prima dell'alba: i sauditi «allenano» anche l'anima

WASHINGTON — I giocatori della nazionale saudita non rinunceranno alla preghiera quotidiana prima dell'alba. Partita o non partita si sveglieranno fra le 3.30 e le 4 del mattino e pregheranno nell'apposita sala allestita per loro al Grand hotel di Washington. Poi torneranno a dormire. «Per loro non sarà difficile - afferma un giornalista saudita - lo fanno da sempre, il loro orologio interno è abituato». I sauditi, in maggioranza musulmani sunniti, sono particolarmente osservanti. Dato che si trovano in viaggio potranno ridurre le cinque preghiere quotidiane a tre, ma quella prima dell'alba non si può saltare - spiega il giornalista. Era possibile anche una deroga in caso di partite da giocare il venerdì - la domenica dei musulmani - ma ciò non accadrà nella prima fase. La prima partita dei sauditi è lunedì a Washington contro l'Olanda.

«Lucciole» in crisi a Roma i clienti preferiscono il calcio

ROMA — Chiuso per ferie: le «lucciole», sfrattate dal pallone, fanno le valigie e partono in anticipo per le vacanze. «Niente da fare - annuncia rassegnata Carla Conso, leader del sindacato delle prostitute - siamo la categoria costretta a pagare il prezzo più salato per il mondiale; e non ci sono nè sconti nè spostamenti di orari che tengano. Non restano, per chi può farle, che le ferie forzate. Il richiamo del calcio, purtroppo, è più forte di quello del sesso - lamenta ancora - e, per giunta, le partite in notturna cadono impietosamente proprio nelle ore top della domanda di eros». Strade «deserte» dunque? «Qualcuna di noi resterà sulla 'piazza'. Ma - avverte la Conso - attenzione a non scambiare 'lucciole per lanterne'. La concorrenza dei travestiti, che sono restii ad abbandonare le postazioni, sarà più incalzante del solito».

La paura dei rapimenti in patria ossessiona i calciatori brasiliani

SANTA CLARA — Non è l'avversario l'unica preoccupazione dei giocatori brasiliani. La loro ricchezza e la loro fama suscitano molte invidie nel loro paese, tali da renderli il bersaglio preferito dei malviventi, come testimoniano le recenti disavventure capitate a Romario e Bebeto. La moglie di quest'ultimo, la madre e il fratello sono stati aggrediti nella loro vettura da alcuni uomini armati, domenica a Rio. Un mese prima, il padre di Romario era stato rapito all'uscita di un bar nel Nord della città e ritrovato solo dopo sei giorni di ricerche. I compagni di squadra dei due temono di essere i prossimi della lista. «Siamo tutti preoccupati, non solo per noi, ma soprattutto per i nostri familiari» ammette il difensore Branco. «Siamo tutti vittime potenziali» rincara Mauro Silva.

«La cumparsita» scatena le polemiche tra Argentina e Uruguay

MONTEVIDEO — E' polemica dura su «la cumparsita», il celebre tango latinoamericano. Le autorità uruguayane hanno infatti annunciato che intendono presentare alla Fifa documenti che attestano l'origine uruguayana della nota melodia, che è stata suonata e ballata durante la sfilata di presentazione della squadra argentina nella cerimonia inaugurale dei campionati. La delegazione di Buenos Aires ha deciso di utilizzare il motivo nello stadio «Soldier Field» e alle autorità sportive competenti sono state presentate i documenti che attestano che l'opera è di un uruguayano, Gerardo Mattos Rodriguez. «Chiaramente non vogliamo sollevare un problema a livello di relazioni internazionali - ha spiegato il sottesegretario all'educazione ed alla cultura di Montevideo, Pablo Landoni - ma ci sembra indispensabile in uno spettacolo al quale hanno assistito due miliardi di persone stabilire l'origine de 'la cumparsita'».

I mondiali non arrivano a Pasqua Black out televisivo sull'isola

SANTIAGO DEL CILE — I duemila abitanti della sperduta Isola di Pasqua, immersa nell'Oceano Pacifico ad oltre 1.000 chilometri dalle coste cilene, sono molto delusi. Giusto ieri, il loro governatore Alfredo Tuki Pate, dispiaciuto anche lui, ha comunicato alla popolazione che non è stato possibile mettere insieme i due milioni di dollari necessari per un collegamento via satellite con Santiago che avrebbe consentito di ricevere nell'isola uno special televisivo sui mondiali Usa. «Purtroppo saremo l'unico paese al mondo in questa condizione», ha sottolineato il governatore. Agli amareggiati pasquensi, che da due mesi si erano mobilitati nella speranza di vedere il meglio dei mondiali di calcio, non è rimasto che protestare.

E in Norvegia uno sciopero lascerà gli schemi senza pallone

OSLO — Il personale della televisione di Stato norvegese ha respinto la richiesta di interrompere lo sciopero in corso da alcuni giorni: così i telespettatori del paese scandinavo rischiano di non vedere l'esordio della loro nazionale ad Usa 94, domani contro il Messico. L'ente radiotelevisivo norvegese Nrk ha acquistato l'esclusiva di trasmettere gli incontri nel paese ma il suo palinsesto è stato sconvolto dallo sciopero, indetto da giornalisti, tecnici e personale amministrativo. Gli scioperanti hanno respinto una richiesta della direzione di sospendere lo sciopero.

GRUPPO F / IL BELGIO SI PREOCCUPA PIU' DEL CALDO E DEL SOLE CHE NON DEGLI AVVERSARI DI DOMANI

«Troppo forti per temere il Marocco»

ORLANDO — Visto da vicino, Enzo Scifo ieri prima dell'allenamento della sua nazionale aveva una singolare somiglianza con John Travolta. Ad accentuare certe caratteristiche comuni (tratti mediterranei, movenze da italiano emigrato di lusso all'estero), c'erano i capelli umidicci e pettinati all'indietro: sembrava il protagonista di «Grease», Scifo, mentre come un ballerino piroettava con il pallone al centro del campo, rifinendo la preparazione in vista della «rovente» partita d'esordio di domani, contro il Marocco.

A fine allenamento tutto si è spiegato. Il medico della nazionale belga, Marc Goosens, ha studiato e realizzato una gelatina da spalmare sulla testa per evitare ai giocatori il rischio di insolazione, non trascurabile per gare che si giocano alle 12.30 in Florida. Visti gli effetti pesanti del sole nei primi due giorni di allenamento ad Ormond Beach, con tre giocatori alle prese con violenti mal di testa, sono stati effettuati dei test da martedì a oggi: «Abbiamo ottenuto un ottimo risultato - ha detto il medico -: il sole si riflette sulla gelatina e non picchia sulla testa, consentendo ai calciatori di allenarsi senza il rischio costante di una pericolosa insolazione».

Naturalmente Goosens non ha voluto rivelare alla stampa la composizione della sostanza, dando vita così ad uno dei primi, ma immancabili, piccoli misteri del mondiale.

«Questo sole - ha aggiunto l'allenatore Van Himst - per noi è una beffa: a casa lo vorremmo, qui ci complica la vita. Ai miei ho proibito di andare in giro senza avere messo sul corpo creme ad alto fattore protettivo. Abbiamo anche studiato una dieta particolare: meno carne, più carboidrati ovvero pasta. Ed anche un po' di dolci, oltre a tante bevande. Certo un clima del genere favorisce il Marocco, i cui giocatori sono abituati a prestazioni atletiche notevoli anche con temperature altissime, ma non voglio preoccuparmi troppo».

Van Himst fa lo spavaldo: «Della squadra africana so tutto, ho visto molte videocassette. Ai miei giocatori però non ho detto nulla nè ho fatto osservare alcun filmato. La ragione? Siamo troppo più forti del Marocco per doverci arrovellare sulla partita di domani. Andremo in campo per vincere e non avremo problemi. Ne sono sicuro».

I marocchini El Hadroui e Nader, avversari del Belgio.

Non è escluso che la sbruffoneria del tecnico belga nasconda una certa paura: se non altro di non riuscire a cogliere il risultato pieno, la vittoria che garantirebbe tre punti e la possibilità di affrontare poi la temuta Olanda senza eccessivi patemi. «Contro il Marocco giocheremo costantemente all'attacco - ha garantito Van Himst - e sono sicuro che al contrario loro penseranno prima di tutto a non subire gol. Ma la composizione del girone ci obbliga a questo tipo di scelta». Ad ufficializzare la formazione che schiererà domani Van Himst non ha pensato neppure.

«Tutto - ha spiegato il tecnico belga - dipende da Degryse, che ha un problema all'inguine. Se il giocatore dell'Anderlecht recupera non dovrò fare troppi cambiamenti a centrocampo, altrimenti ricorrerò a una certa rotazione che sto studiando da qualche giorno. Comunque prima di domani (oggi per chi legge, ndr) non dirò i nomi degli undici della formazione iniziale. Quindi non domandatemi nulla».

Tra l'altro Van Himst deve anche verificare come procede il recupero di Lorenzo Staelens: il centrocampista del Cercle Bruges ha sofferto più di van Der Elts e Nilis per riprendersi dal colpo di sole subito in allenamento nei giorni scorsi e non è ancora al cento per cento della condizione.

Piercarlo Presutti

L'ombra di Gullit affligge i tulipani

ORLANDO — La sede del ritiro dell'Olanda sembra modellata su certe oleografie di un paio di secoli fa. Il Lake Nona Golf Resort è in realtà una distesa di prati a perdita d'occhio, alberi e laghetti sullo sfondo, scoiattoli a volontà. Non si vedono le ninfe, ma considerata la bellezza del posto non è escluso che ci siano. A corrompere la serenità di questo ambiente sono arrivati i giornalisti per la prima conferenza stampa della squadra arancione in questo mondiale. La Reale associazione calcio olandese ha fatto le cose in grande con tartine e champagne, si è però dimenticata di avvisare i giocatori che ad una conferenza stampa la loro presenza è necessaria. O sono stati loro a dimenticarlo. Così Dennis Bergkamp ha regalato il suo «La stella del mondiale? Probabilmente sarò io» solo dopo essere stato scovato su un campo da golf. Ha la faccia infastidita, l'olandese, e si concede qualche secondo ancora solo per garantire a chi non lo sapesse che l'Italia è favorita contro l'Eire. In generale l'impressione è che i giocatori di Advocaat svicolino anche per evitare domande sull'imbarazzante assenza di Gullit.

E in effetti, forse per restare in sintonia con la pace del Lake Nona o più probabilmente perchè Advocaat ha detto chiaramente che non vuole che se ne parli ancora, gli olandesi cercano di evitare il discorso-Gullit. «Non c'è - spiega Jonk - e dunque dobbiamo fare a meno di lui, come di Van Basten. Certo, sono due grandi giocatori...». Un po' più disposto a sbilanciarsi è Winter: «Una mattina non ho trovato Gullit in ritiro e da allora non l'ho più sentito. Mi è dispiaciuto, ma non so perche l'ha fatto. Certo, è un peccato che non sia qui».

Con Winter, notoriamente pro-Gullit, non è certo d'accordo Ronald Koeman. Ha una faccia serafica e soddisfatta, il giocatore del Barcellona: la partenza di Gullit deve avergli tolto un gran peso dallo stomaco. Koeman sta attento a non nominarlo, però le sue parole sono chiare. «Adesso - dice - il nostro ambiente è più sereno che in passato. Finalmente siamo uniti.

Eppure nel clan olandese devono essere arrivati alla convinzione che perlomeno sul piano tattico parte delle rimostranze di Gullit erano giuste. Gullit ha sempre sostenuto che giocare costantemente all'attacco per l'Olanda attuale significa suicidarsi. E si è scontrato anche per questo con Advocaat, fautore di un gioco offensivo e senza calcoli. Adesso invece il tecnico olandese fa marcia indietro. «Ho capito - afferma senza però rendere merito al giocatore rossonero dell'intuizione - che con il caldo che contraddistingue questo mondiale è impossibile stare sempre all'attacco. E così studieremo una tattica più attendista». Una beffa, per Gullit: era proprio quello che voleva lui. «Contro l'Arabia il 20 a Washington - conclude Advocaat - non dobbiamo farci prendere dalla fretta. Faremmo il loro gioco: hanno una squadra buona tecnicamente e schierata in maniera difensiva. Se dai loro spazio e tempo ti possono mettere in difficoltà. Certo ci vorrebbe una rete subito, ma il problema del gol è quello che accomuna le grandi squadre». Inutile dirgli che Gullit ne segna tanti, di gol: si guasterebbe la pace del Lake Nona.

PRINCÌPI

PERIODICO INFORMATIVO DI BIOETICA E DIRITTI DELL'UOMO

Alla fine degli anni '70, a Vienna si parlava di diritti dell'uomo...

LE ORGANIZZAZIONI MONDIALI E IL GOVERNO ITALIANO DETERMINANTI PER LA COSTITUZIONE A TRIESTE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI SUI DIRITTI DELL'UOMO

In occasione di un convegno organizzato dall'UNESCO, alla fine degli anni '70, a Vienna, venne rilevata una mancanza di conoscenza dei problemi storici, filosofici e giuridici derivanti dall'applicazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'Onu del 1948, della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (1965) e dei successivi Patti delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici del 1966.
Al mio rientro da Vienna, presi contatto con alcuni amici del Consiglio d'Europa, della Commissione e della Corte di Strasburgo, nonchè con il Direttore dei diritti dell'uomo dell'Unesco. Ebbi l'appoggio di Simon Veil, allora esponente di spicco del Consiglio d'Europa, e di Karel Vasak, Direttore del Servizio giuridico dell'Unesco. Forte di questi consensi, chiesi al Presidente del Consiglio italiano di allora, Francesco Cossiga, di poter contare anche sull'aiuto italiano ed egli nominò nel comitato promotore dell'Istituto il suo Capo di gabinetto, Presidente di sezione del Consiglio di Stato, Arnaldo Squillante.
Questo primo nucleo, al quale si aggiunsero l'amico e collega, allora Segretario della sezione politica dell'Assemblea parlamentare europea Gianni Palmieri e Fausto Cuocolo, professore all'Università di Genova, fu la base di inizio, che portò alla costituzione a Trieste dell'Istituto. Nel 1981 fu approvato uno statuto di base, poi modificato nel 1985, anno di effettivo inizio dell'attività e dell'adesione dei rappresentanti del Consiglio d'Europa Massuè, Palmieri e Guarnieri, il Direttore dei diritti dell'uomo dell'Unesco e alcuni noti internazionalisti.
Una volta riunito questo primo gruppo, fu evidente la necessità di poter contare su un Comitato scientifico composto da personalità di primo piano e internazionalmente riconosciute. Renè Jean Dupuy, allora professore del *Collège de France* e Segretario generale dell'Accademia di diritto internazionale dell'Aja (oggi Accademico di Francia), accettò di essere il primo Presidente di questo Comitato.
L'attività di ricerca scientifica cominciò sotto ottimi auspici, anche se forse un pò troppo silenziosamente. I primi studi, effettuati dal Segretario generale dell'Istituto Anton Marino Revedin, portarono alla pubblicazione del primo volume della collana dell'Istituto (La negazione teoretica - i diritti dell'uomo e la critica di Marx) e continuarono affrontando argomenti di materia giuridica, interpretando le convenzioni internazionali e verificando l'esistenza di norme nazionali nei singoli Paesi e nei singoli continenti. Vennero istituite le prime Commissioni di studio, costituite secondo le direttive del Comitato scientifico e normalmente presiedute da persone competenti in ciascuna materia.
L'Istituto di Trieste, forte della sua specificità e unicità, divenne lo strumento per portare a conoscenza degli studiosi italiani le decisioni adottate dalla Corte di Strasburgo in materia di diritti dell'uomo, "interpretando" la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e contribuendo a modificare il nostro codice di procedura penale. Vennero poi affrontati anche altri temi, come i "diritti affievoliti" o "gli interessi legittimi", il "diritto alla vita fisica della persona uomo" e il "diritto alla privacy".
Nel frattempo l'Istituto ebbe ampio riconoscimento, ottenendo lo Statuto consultivo del Consiglio d'Europa e dell'Unesco. Nel corso degli ultimi anni, l'Accademia europea delle scienze, presieduta da Raymond Daudel, nel nominarmi membro dell'Accademia stessa, incluse l'Istituto di Trieste nell'ambito delle Alte istituzioni scientifiche. Il premio Nobel John Eccles, membro del nostro Comitato scientifico, iniziò uno studio approfondito del problema delle manipolazioni al cervello. Attualmente sono in corso ricerche e valutazioni sulla realtà dell'attività cerebrale, anche grazie alla collaborazione del premio Nobel Jean Daysett, impegnato ad esaminare, per l'Istituto, quali siano i possibili mutamenti dell'attività genetica delle cellule cerebrali.
Proprio in relazione allo sviluppo di queste ricerche, il Comitato scientifico dell'Istituto ritenne di fondare un Centro internazionale di studi sulla bioetica per consentire la più ampia valutazione etica dei problemi che derivano dalle più recenti scoperte scientifiche.
Il Centro, che raccoglie 34 esperti dell'intero mondo, fu inaugurato nel 1992 dal Direttore generale dell'Unesco Federico Mayor.
L'Istituto venne chiamato a far parte di vari organismi, tra i quali il *Brain's Trust Foundation* di Bilbao, la Commissione ESLA (dove si stanno studiando le conseguenze etiche, sociali e giuridiche della mappatura del genoma umano), la Commissione della Cee sul progetto di ricerca denominato "Fertilità, infertilità ed embrione umano". La stessa Accademia Pontificia delle Scienze chiese l'intervento dell'Istituto nel gruppo di lavoro sul problema del momento della morte, al fine di considerare con maggiore attenzione le problematiche legate al trapianto di organi.

Guido Gerin
Presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo

L'ingresso dell'edificio che ospita l'Istituto, in via Cantù 10

La tutela e la divulgazione dei diritti fondamentali dell'uomo non è una facile conseguenza del progredire storico, bensì il risultato della conquista della libertà, democrazia, eguaglianza e giustizia, raggiunta dalla civiltà umana con dolorosi sacrifici e lotte impervie.
Consolidare e difendere questi elevati princìpi è uno dei compiti dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste, da dieci anni impegnato, in modo autorevole, imparziale e indipendente, a far riconoscere negli ordinamenti nazionali e nelle loro azioni giurisdizionali e amministrative, il rispetto scrupoloso della dignità umana e delle libertà dell'individuo.
In un momento particolarmente difficile per i diritti dell'uomo - testimoniato dalla volontà di alcuni Stati a non volersi ancora aprire all'universalità dei princìpi fondamentali (fissati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 e dalla successiva Convenzione realizzata dal Consiglio d'Europa nel 1950), nonchè drammaticamente evidenziato dalla violazione del diritto di libertà, in atto in tutti i Paesi del mondo coinvolti in azioni belliche - l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo si presenta, oggi, alla città con questa nuova iniziativa editoriale, che verrà pubblicato con periodicità quadrimestrale e diffuso in modo capillare attraverso il coinvolgimento del quotidiano Il Piccolo. In questo modo, l'Istituto vuole estendere la sua esperienza, con l'obiettivo, sicuramente non facile, di far riflettere i lettori su valori e princìpi irrinunciabili, che vanno tutelati in una visione internazionale e che devono costituire la base di ogni rapporto, sia esso di natura sociale, economica, civile e politica.
Se all'uomo di Hobbes competeva, praticamente, un solo diritto, quello della vita, oggi la situazione è in continua evoluzione: le tecnologie impongono particolari tutele; le biotecnologie aprono nuove frontiere e nuove responsabilità; l'inizio e il termine della vita ispirano attenzione e rispetto; il tendenziale carattere multietnico della nostra società sollecita una protezione contro gli impulsi xenofobi. Di fronte a questi importanti argomenti e ai grandi mutamenti in atto, spetta anche ai cittadini, oltre che alle Istituzioni, alle Organizzazioni internazionali e ai Governi, impegnarsi affinchè, a tutti i livelli, sia eliminato ogni affronto ai diritti della persona umana. Essi costituiscono un patrimonio comune a tutti noi, in grado di unire i Paesi dell'Europa Occidentale e di agire come polo di attrazione per l'Europa dell'Est, che oggi guarda a noi come punto di riferimento.

Federica Zar

Da Trieste, una scienza per l'umanità

UN VASTO INTERESSE INTERNAZIONALE SI CONCENTRA OGGI SULLA NOSTRA CITTA'

La scienza è stata, da sempre, il principale motore del progresso e, attraverso il suo sviluppo, ha finora consentito di dominare sempre meglio le risorse che la natura, e prima ancora il princìpio generatore della vita, hanno messo a disposizione dell'uomo.
La scienza, cioè la spinta dell'uomo verso lo studio e l'approfondimento della natura e delle sue energie, ha permesso di migliorare progressivamente la qualità della vita, portando l'uomo stesso, dopo un lungo itinerario di ricerca, al risultato certamente positivo di un'esistenza media più lunga, più piacevole, con una possibiità di gran lunga più agevole del passato di soddisfare più che adeguatamente le principali necessità di vita (calore, cibo, superamento di molte malattie). E ciò fino ad una capacità - ed è la storia degli ultimi due secoli - di acquisire sempre maggiori conoscenze e di allargare il campo di queste con una velocità sempre più accelerata, che oggi assume dei ritmi addirittura sorprendenti.
Oggi, il progresso delle scienze ha raggiunto un tale livello da consentire non solo la conoscenza e l'analisi, ma persino, in molti casi, la trasformazione e la modifica di ciò che la natura ci ha messo a disposizione: l'ingegneria genetica permette la produzione di nuove varietà, strutture, forme nuove di vita, non più per causa di "incroci" naturali spontanei, ma per mano dell'uomo e della sua volontà.
Ma, dagli interventi sulle strutture più minuscole della vita fino al settore nucleare dove l'uomo è in grado oggi di sviluppare quantità smisurate di energia, che hanno già dimostrato in più occasioni di poter sfuggire - come misterioso "golem" - dalle mani dei suoi creatori - e non sempre padroni! -, l'affermarsi rapido della scienza più recente pone ora, e forse per la prima volta in termini tanto drammatici e urgenti, nuovi radicali interrogativi sui limiti di questo sviluppo.
Gli uomini di scienza - ma anche l'umanità tutta - si pongono in proposito almeno due domande: se certe "regole del gioco che la natura ha posto possono venir violate o meno e, poi, se la scienza debba essere comunque subordinata ad altre regole del vivere civile - e quindi alla decisione e al controllo degli uomini in genere, delle comunità dei cittadini, dei popoli - o viceversa se la scienza debba ritenersi al di sopra di tale controllo, nel nome di un "superiore interesse" determinato dal progresso ad ogni costo.
Personalmente osservo che nonostante gli enormi progressi fin qui registrati, si presentano sulla scena nuove malattie, nuovi quesiti, problemi irrisolti, per cui forse una prima risposta sensata potrebbe essere quella di cercare di concentrarsi per intanto sulla soluzione dei problemi già noti - ma non per questo semplici - e che rappresentano un vasto "bisogno" sociale. Ad esempio, per limitarmi al settore delle malattie, non siamo ancora riusciti a debellare il cancro, ma neppure a chiarire bene l'origine di affezioni più lievi e apparentemente più "facili" quali i reumatismi, per cui potrebbe forse essere meglio dedicarsi a questo ordine di problemi piuttosto che spostare l'attenzione sulla modifica, magari fine a sè stesso, di strutture vitali primordiali su cui sperimentare improbabili e magari pericolose "innovazioni".
Questo per dire che le domande - e i dubbi - sono comuque molte e decisamente complesse, e la necessità di ritrovare, o riprecisare, alcuni princìpi fondamentali, per poter disporre poi di maggiori certezze nei canoni operativi, è diventata un'esigenza fortemente sentita da tutti. Da ciò la necessità di avviare, con impegno e responsabilità, un serio e amplissimo confronto che dovrà sempre più coinvolgere tutte le sedi scientifiche, culturali, morali, religiose del pianeta.
In questo senso, l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo - che sviluppa ormai la sua attività in molteplici settori, dalla bioetica alla tutela dei diritti umani nei Paesi in guerra (basti ricordare che è partita da qui l'idea di quel Tribunale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia, poi effettivamente istituito all'Aja) - di fatto concentra già oggi su Trieste un interesse internazionale notevolissimo e fa della nostra città una sorta di capitale degli studi e dei dibattiti in questo settore.
La possibilità di un approccio e di un confronto immediato - che a Trieste si realizza pienamente - fra chi voglia approfondire il rapporto scienza-morale e gli operatori che, ai più elevati livelli scientifici, lavorano negli istituti di alti studi e di ricerca della nostra "Città della scienza", la collocazione strategica verso un Est europeo dove il "bisogno" di questi approfondimenti e collegamenti è ancora più forte che da noi, per poter rispondere per tempo ai tanti quesiti di uno sviluppo ancora iniziale ma già tumultuoso, e, infine, l'ambizione di Trieste - illustrato anche in una mia recente visita a Bruxelles - di essere in tutto - nell'economia ma anche nei rapporti umani e sociali - porta dell'Unione Europea verso l'Oriente d'Europa, costituiscono altrettanti motivi in più per auspicare che l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo possa ulteriormente potenziarsi e crescere, con ogni possibile strumento; e quindi anche tramite questo importante veicolo di informazione, quale è il periodico *Princìpi*, che oggi leggiamo per la prima volta e che conferisce una ancor più ampia funzione e nuovo "spessore" anche al maggiore quotidiano di questa nostra città.

Riccardo Illy
Sindaco di Trieste

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI SUI DIRITTI DELL'UOMO

Rispetto della dignità e della libertà

DALL'ISTITUTO DI TRIESTE UNO STIMOLO PER LA CONVIVENZA PACIFICA TRA I POPOLI

Trieste oggi è considerata a livello internazionale come la Città della scienza. Le sue numerose istituzioni, dal Centro di Fisica Teorica all'Area di Ricerca, al Sincrotrone, hanno imposto ormai in tutto il mondo il "modello Trieste".
Di tale modello fa parte anche l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, fondato dal prof. Guido Gerin, su iniziativa del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, per approfondire le tematiche in materia di diritti umani e delle libertà fondamentali.
Ne fa parte a pieno titolo, innanzittutto per l'altissimo livello degli studiosi e quindi delle iniziative promosse, ma anche per la sempre più stretta correlazione tra l'attività dell'Istitute e quella delle altre realtà scientifiche.
Negli ultimi anni, infatti, il prof. Gerin ha approfondito, tra gli altri, un tema di grande attualità e delicatezza quale quello delle implicazioni dei diritti umani nel progresso scientifico e tecnologico. Basti pensare alla Commissione per la medicina dei diritti dell'uomo, presieduta dal premio Nobel, John Eccles, che ha affrontato in particolare il tema delle manipolazioni genetiche e manipolazioni del cervello.
E proprio in relazione allo sviluppo di queste ricerche, il Comitato scientifico dell'Istituto ha fondato un Centro internazionale sulla bioetica per consentire la più ampia valutazione etica dei problemi derivanti dalle scoperte scientifiche.
Al Centro è stato tra l'altro affidato l'incarico di predisporre la bozza di convenzione sui trapianti di organi, mentre nel prossimo mese di ottobre si terrà a Trieste il Convegno "Etica delle applicazioni delle scienze", che riunirà le massime Autorità in materia ed i rappresentanti di tutte le organizzazioni internazionali.
Ma non è solo la presenza di numerose realtà scientifiche a fare di Trieste la sede più idonea dell'Istituto di studi per i diritti dell'uomo.
Il Capoluogo giuliano è sempre stato un naturale punto d'incontro di genti e culture di diversa provenienza, capaci di convivere nel rispetto delle reciproche identità e tradizioni. Lo dimostrano le numerose confessioni religiose presenti in Città con i loro luoghi di culto e le loro tradizioni. Un esempio di grande civiltà e di tutela della dignità umana.
La nostra, inoltre, è anche una terra di confine, un confine affacciato su quell'Europa centro-orientale che ha subito negli ultimi anni profondi rivolgimenti politici, imboccando con sempre maggiore convinzione la strada della libertà e di una nuova tutela dei diritti umani.
Nello stesso tempo, a poche centinaia di chilometri da questo confine, si combatte una tragica ed efferata guerra che vede la costante violazione di ogni più elementare diritto umano.
A tale proposito l'Istituto triestino si è fatto promotore del Tribunale internazionale sui Crimini di Guerra, insediato alla Corte dell'Aja, ed è attualmente impegnato, proprio alla luce dei drammatici avvenimenti nell'ex Jugoslavia, in una forte azione per la difesa dei diritti del fanciullo.
E' pertanto motivo di grande soddisfazione poter ospitare nel nostro territorio una simile prestigiosa istituzione, che dà lustro all'intera Regione, motivandola anzi ad una più ampia apertura e responsabilità internazionale.
La sua collocazione a Trieste, in una posizione baricentrica fra est e ovest, fra due mondi che ieri erano profondamente diversi per impostazione ideologica e politica e che, oggi, sembrano convergere su alcune scelte di fondo, appare, del resto, la più idonea ad avvicinare queste realtà e a favorire un dialogo e un confronto positivi.
Se questo potrà realizzarsi in maniera proficua, sarà un grande merito dell'Istituto per i diritti dell'uomo, ma un vanto anche per tutto il Friuli-Venezia Giulia, che ha sempre creduto nella convivenza pacifica tra i popoli, sulla base del rispetto delle libertà e della dignità umana.

Cristiano Degano
Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia

Un brevetto inquietante

MAPPATURA DEL GENOMA UMANO, VERSO UNA PROPOSTA SOCIALMENTE RESPONSABILE

Mappatura e brevettabilità del genoma umano, ibridazione delle cellule, sequenziazione del DNA. Sono alcuni dei delicati argomenti - frutto di scoperte scientifiche di una portata tale da implicare un'autentica ridefinizione del mondo in cui viviamo - affrontati dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, incaricato dalla *Brain Trust Foundation* di Bilbao di analizzare i problemi etici e giuridici derivanti dalla brevettabilità del genoma umano ed a fornire una proposta socialmente responsabile, che soddisfi la comunità scientifica internazionale e che, allo stesso tempo, tuteli la libertà dell' individuo.
Il problema etico e giuridico della sequenziazione del DNA è nato dall'impostazione, a livello mondiale, di una ricerca volta ad una maggiore comprensione delle leggi genetiche della salute e della patologia, nell'uomo e nelle funzioni vitali fondamentali, compresa quella evolutiva.

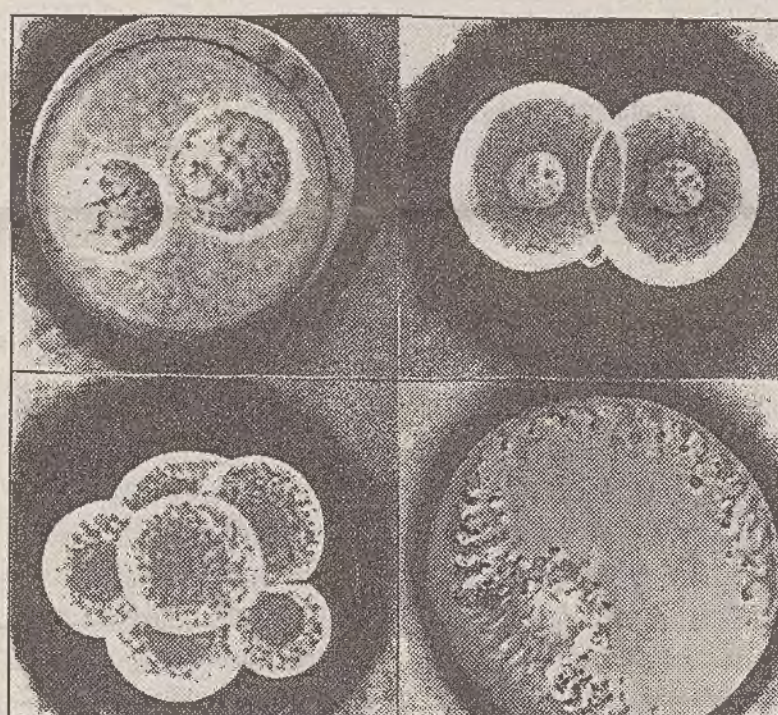
La scommessa internazionale delle biotecnologie

Dietro al dibattito scientifico e politico sulla brevettabilità del genoma umano, si nasconde la pressione esercitata dall'industria farmaceutica e biotecnologica, nonchè da "scommettitori" internazionali, che stanno investendo massicciamente nelle biotecnologie. Il problema della brevettabilità del genoma umano è particolarmente avvertito nel caso di un gene che codifichi un nuovo composto potenzialmente di grande efficacia nella lotta contro una patologia rara.

Brevettare il genoma umano è un danno per la ricerca

Sebbene le posizioni del mondo scientifico siano alquanto confuse e contraddittorie, la Comunità europea ritiene che un brevetto del gene comporterebbe senza dubbi un danno per la ricerca, in quanto obbligherebbe gli scienziati al silenzio (ossia alla non pubblicazione dei risultati delle scoperte, per un periodo di tempo determinato). Il Consiglio d'Europa, inoltre, si oppone all'ibridazione delle cellule per evitare la possibilità di dare un potere monopolistico di sostanze viventi (piante, animali e anche uomini) a una sola persona. Una domanda di monopolio in tal senso comporta non solo la sovranità di uno o pochi scienziati nei confronti di tutta la natura, ma, con il brevetto, l'obbligo del pagamento di *royality*, anche in caso di interventi di carattere terapeutico (per esempio, la sostituzione di un gene malato con uno sano).

Il corpo umano non può essere brevettato

Secondo il Comitato scientifico ed etico, nato in seno al Centro internazionale di studi di bioetica e composto da numerosi esperti (fra i quali Raymond Daudel, presidente dell'Accademia europea delle scienze; Georges Kutukdjian, direttore dell'Unità di bioetica dell'Unesco; Arturo Falaschi, direttore generale del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia; Christian Byk, dell'Associazione internazionale di diritto, etica e scienza), l'individuazione di un gene di un individuo non può essere considerata un'invenzione (semmai una scoperta), il che dovrebbe escludere la possibilità della concessione di un brevetto. Il corpo umano o parti di esso, come pure le procedure per modificare l'identità genetica di un individuo per motivi non terapici, non possono essere brevettate. La stessa non brevettabilità dovrebbe essere assicurata anche alle procedure tendenti a modificare gli animali, qualora si verifichino sofferenze fisiche.

Nelle foto, l'embrione umano in diverse fasi del suo sviluppo (rispettivamente: cellula uovo con i due pronuclei a 20 ore dalla fecondazione; embrione allo stadio bicellulare, a 30 ore; embrione allo stadio di sei-otto cellule, a 2 giorni; blastocisti prima dell'impianto sulla parete uterina, a 4 giorni).

Sinergie intense

DALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE UNA DICHIARAZIONE SUI DOVERI PLANETARI DELL'UOMO CONTEMPORANEO

L' Università di Trieste si colloca in modo sempre più marcato nel ruolo di Ateneo regionale con forti valenze internazionali. Questo dato risulta anzitutto dalla capacità di attrazione di studenti che l'Università giuliana esercita su di un ampio bacino corrispondente ad un territorio che comprende l'intera regione Friuli - Venezia Giulia e la parte orientale della regione Veneto, da cui provengono la maggior parte dei suoi quasi 24.000 studenti. Risultano però numerosi iscritti anche dalle regioni contermini, in particolare, dalla Slovenia e dalla Croazia: si tratta di giovani provenienti soprattutto dalla regione istro-quarnerina che trovano nell'Ateneo della nostra città un valido punto di riferimento culturale e scientifico per la loro futura preparazione professionale in nazioni giovani che si affacciano al divenire dell'Unione Europea. Non trascurabili sono inoltre gli apporti studenteschi delle zone austriaca e tedesca.
Questo essere punto di riferimento per un territorio così ampio e dai robusti significati transnazionali non può che riempire d'orgoglio e dare ulteriore stimolo ad una nostra sempre più precisa presenza scientifica e culturale nel bacino centro-europeo. Intensi sono infatti anche i legami con le regioni di Alpe-Adria e quelle dell'Iniziativa Centro Europea, con le quali Università si sono stretti intensi rapporti di cooperazione ormai da più di un decennio e con le quali si sono ulteriormente rafforzati a seguito dell'entrata in vigore della legge nazionale n.19 del 1991, detta delle "Aree di confine", che ci sostiene e stimola, allo stesso tempo, con adeguati mezzi finanziari. In tale contesto si sono svolte significative manifestazioni scientifiche congiunte con le Università dei paesi dell'Est e si sono ospitati presso la nostra Università, per prolungati periodi di ricerca, decine di giovani e valenti ricercatori provenienti da quegli Atenei.
Si sono volute inoltre approfondire, nei tempi più recenti, tematiche spiccatamente culturali quali quelle suscitate e promosse in un memorabile intervento all'Ateneo giuliano, del premio Nobel Rita Levi Montalcini, che lanciò dalla nostra sede universitaria l'idea di giungere ad una definizione dei "Doveri planetari dell'uomo contemporaneo". L'Università di Trieste, con unanime voto del suo Senato Accade-mico, deliberò nel senso di dare continuità all'iniziativa lanciata da Rita Levi Montalcini. Si svolsero così due significativi meetings internazionali, uno nel 1992 l'altro nel 1993, alla presenza di numerosi, eminenti studiosi e uomini di cultura provenienti da tutto il mondo, tra i quali i premi Nobel Sperry, Salam, Prigogine, Polanyi, Gajdusek ed altri, che coordinati da Rita Levi Montalcini hanno prodotto un significativo elaborato sui doveri umani denominato "Dichiarazione di Trieste 1993". I temi toccati in tale Dichiarazione sono stati il rispetto dell'ambiente, l'uso equo e solidale dei beni dell'umanità, la riduzione degli armamenti, il dovere di collaborazione tra le generazioni, la difesa della vita sul pianeta, la cessazione dello sterminio per fame e dello sfruttamento dei poveri del mondo. Tematiche tutte strettamente attinenti anche al lavoro che svolge da un decennio l'ormai famoso Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo sotto la guida esperta del collega ed amico prof. Guido Gerin.
Con l'Istituto infatti le sinergie sono intense e proficue, contribuendo esso stesso ad una marcata affermazione di Trieste quale città di prestigio della scienza e della cultura internazionale.
L'auspicio non può che essere quello che attraverso iniziative di rigorosa indagine scientifica sulle tematiche più delicate riguardanti la vita umana ed i diritti dei singoli e delle comunità, il lavoro svolto a Trieste dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo porti un contributo rilevante alla crescita di una cultura di pace e di rispetto delle inderogabili prerogative umane che fatti, purtroppo recenti, sembrano invece seriamente minacciare, e che tale lavoro prodotto nella nostra città vada a beneficio durevole della crescita morale e sociale dell'Europa e dell'intera collettività mondiale.

Giacomo Borruso
Rettore dell'Università di Trieste

Un nuovo, stimolante impegno editoriale

Conoscevo i meriti dell'Istituto internazionale di studi di Trieste ancora prima della mia nomina a Direttore generale dell'UNESCO. Nella mia veste di docente di Biologia molecolare, avevo infatti partecipato alla Commissione di studio che si occupava di manipolazioni genetiche e diritti dell'uomo, affrontando l'argomento anche in varie pubblicazioni edite dall'Istituto. Ho potuto così apprezzare l'attività scientifica e didattica, delineata da un Comitato scientifico di altissimo livello, e promossa grazie al coinvolgimento di esperti provenienti da tutto il mondo, consolidatasi poi in una collaborazione fissa con l'UNESCO. Un'attività raccolta nelle famose pubblicazioni, considerate un patrimonio della cultura e della scienza mondiale.
La recente costituzione, nell'ambito dell'Istituto, del Centro internazionale di studi sulla bioetica, alla cui inaugurazione ho personalmente partecipato, ha dato un forte impulso agli studi che ormai vengono effettuati in modo interdisciplinare in varie università del mondo e, soprattutto, in centri specializzati degli Stati Uniti. Ciò ha determinato la nomina del presidente dell'Istituto, Guido Gerin, a membro del Comitato internazionale di bioetica, che ha sede presso l'UNESCO.
Nel momento in cui l'amico Gerin, oltre a pubblicare e dirigere a Parigi la rivista *Journal international de bioètique*, intende attuare una nuova iniziativa editoriale quale il periodico *Princìpi*, sono lieto di intervenire con questo mio scritto nel primo numero, augurando all'Istituto ogni successo sul piano scientifico, del resto già ampiamente raggiunto, ma anche su quello divulgativo. Parlare dei princìpi derivanti dai diritti dell'uomo e dalla valutazione etica delle scoperte scientifiche è un fatto importante, che qualifica ulteriormente la validità dell'Istituto che ho sempre seguito con il massimo interesse, come uomo di scienze e come direttore generale dell'UNESCO.

Federico Mayor
Direttore Generale dell'UNESCO

AIDS, un flagello inarrestabile?

NEL 2000 QUARANTA MILIONI DI SIEROPOSITIVI

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, si prevedono, entro il 2000, circa 40 milioni di sieropositivi: l'AIDS, oltre ad essere un flagello inarrestabile, sta ponendo problemi gravissimi alla società contemporanea, non solo dal punto di vista scientifico (conoscenza della malattia e ricerca di un vaccino), ma anche da quello etico e giuridico.
L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, oltre a partecipare attivamente alle ricerche coordinate dall'Accademia europea delle scienze, ha focalizzato l'attenzione, attraverso il suo Centro di studi sulla bioetica, sul momento pregiuridico, nell'intento di fornire ai legislatori nazionali e internazionali elementi sufficienti per evitare che le scoperte scientifiche, necessarie e libere, possano determinare danni per l'individuo e per l'umanità in generale.

Privacy del malato e riservatezza delle informazioni

Sul piano giuridico ed etico, la Commissione presieduta dal professor Raymond Daudel (uno fra i maggiori esperti sui problemi dell'AIDS e presidente dell'Accademia europea delle scienze) ha affrontato i problemi che riguardano la tutela della *privacy* del malato e la riservatezza dei dati raccolti durante indagini scientifiche e tecniche: due princìpi fondamentali per la nascita di una normativa ispirata alla difesa dei diritti degli ammalati e alla tutela della maggioranza dei sani.

Prevenzione, educazione e comportamenti responsabili

Per quanto riguarda la prevenzione, la Commissione ha chiesto un'intensificazione degli sforzi a livello mondiale, sollecitando la disponibilità di maggiori risorse. Malgrado le varie campagne informative, nel mondo si assiste ad un continuo aumento dei malati, in particolare di quelli eterosessuali, di età compresa tra i 22 e i 53 anni. Una comunicazione adeguata in merito all'AIDS e un'educazione alla responsabilità dei soggetti sono, secondo la Commissione, le armi vincenti della lotta della comunità contro questa malattia.
Grande attenzione è stata dedicata al ruolo dei volontari e, in particolare, dei bambini, dei detenuti e dei malati mentali, nella sperimentazione con farmaci e terapie ancora non riconosciute, nonchè alle informazioni da fornire alla donna sieropositiva in caso di gravidanza, o alle coppie che desiderano adottare un bambino colpito la virus HIV.

Il trapianto difficile

ALLA MINIMA DISPONIBILITA' DI ORGANI SI CONTRAPPONE LA MASSIMA URGENZA DI UNA SITUAZIONE CRITICA

I problemi attuali del trapianto di organi derivano, in gran parte, dal mancato consenso dell'opinione pubblica al prelevamento e alla donazione. Da ciò la continua diminuzione dei trapianti, che ha portato l'Italia al penultimo posto in Europa nella classifica dell'attività di prelievo e di trapianto di organi (con cinque donazioni ogni milione di abitanti!).
La necessità di affrontare il grave problema della disponibilità di organi e di pervenire ad un'unica legislazione in materia di trapianti, ha indotto l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ad istituire un'apposita Commissione, costituita da filosofi e giuristi provenienti da tutte le parti del mondo.

Maggiore cooperazione tra Stati

Dopo un'analisi della situazione in Europa, la Commissione, riunitasi a Trieste nello scorso mese di settembre, ha deciso di intervenire in modo da favorire una maggior cooperazione tra gli Stati. All'Istituto, attraverso il suo Centro internazionale di bioetica, è stato affidato l'incarico di predisporre la bozza di convenzione sui trapianti di organi e di analizzare alcuni degli elementi più delicati, come quelli relativi ai trapianti di tessuti, allo sviluppo di tecniche nuove, quali le culture delle cellule, la clonazione di cellule dopo trapianto di nucleo, gli xenotrapianti.

Informazioni in tempo reale

Accanto alla predisposizione di una disciplina giuridica uniforme nei vari Paesi, l'Istituto ha proposto di istituire un *reseaux*, magari telematico, con la costituzione di centri nazionali di lettura, per ottenere informazioni in tempo reale sulle disponibilità esistenti dei vari tipi di organo, e sulle più urgenti richieste.

Il consenso alla donazione per scongiurare la commercializzazione

Alla base della poca disponibilità di organi a fini di trapianto terapeutico, vi è il problema del "consenso alla donazione", che è stato affrontato dal Comitato italiano di bioetica. Nel considerare la chirurgia dei trapianti come una sicura ed insostituibile opportunità terapeutica, capace di risolvere positivamente oggettive situazioni di pericolo e di danno per la vita, il Comitato ha stabilito che la donazione deve essere assolutamente libera (anche nel caso di donatore vivente), e che debba essere combattuta ogni deprecabile ipotesi di commercializzazione.
L'espianto di un organo da un cadavere può avvenire solo dopo l'accertamento dell'avvenuta morte del donatore (morte cerebrale della corteccia e del tronco) e può essere effettuato da una commissione medica diversa da quella che opera il trapianto.

Valori etici di libertà e di solidarietà

Vi sono comunque dei valori etici di libertà e di solidarietà (come il diritto alla vita) che possono influire positivamente sulle norme da emanarsi in materia di trapianti. Secondo la Commissione, bisogna garantire un'uguaglianza di trattamento in modo da consentire l'espianto in qualsiasi momento in caso di morte, salvo volontà diversa del donatore o della famiglia del donatore (soprattutto in caso di trapianti di organi provenienti da un minore).

Non è retorica

I DIRITTI DEL FANCIULLO IN UN MONDO VIOLENTO

Parlare, oggi, dei diritti del fanciullo può sembrare un facile esercizio di retorica, in considerazione ai drammi angosciosi vissuti da milioni di bambini, esposti ad ogni tipo di violenza, fisica e morale. Ma, ovviamente (ci verrebbe da scrivere "purtroppo"), così non è.

Una convenzione ratificata da 166 Paesi

Affrontare concretamente i problemi che riguardano la protezione internazionale dei minori significa, innanzitutto, accogliere, senza limiti e riserve, i princìpi della Convenzione sui diritti del bambino, adottata il 20 novembre 1989, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e successivamente ratificata da ben 166 Paesi (anche se alcuni, come gli Stati Uniti, devono ancora firmarla).

Frequenti le violazioni dell'Articolo 29

Fra i princìpi, riconosciuti all'unanimità alla Conferenza internazionale di Vienna sui diritti dell'uomo (svoltasi circa un anno fa), quello sancito dall'art. 29 sottolinea "la preparazione del bambino ad una vita responsabile in una società libera, in uno spirito di comprensione, pace, uguaglianza fra i sessi e amicizia tra tutti i popoli, gruppi etnici, nazionali e religiosi e persone di origine indigena".
La Commissione per la protezione internazionale dei diritti del fanciullo, presieduta dall'accademico polacco Adam Lopatka (fra i promotori della Convenzione del 1989), riunitasi a Trieste, il 6 ottobre 1993, presso la sede dell'Istituto, considerati i casi di evidente violazione dell'art. 29 (ad esempio, nella vicina ex Jugoslavia), decide di sollecitare il controllo dell'esistenza delle norme necessarie all' applicazione della Convenzione nel diritto interno di ogni Paese, e ribadisce la necessità di sanzioni da parte delle Organizzazioni internazionali in caso di evidenti violazioni.
Promotore del tribunale internazionale sui crimini di guerra (insediato alla Corte de L'Aja, su approvazione delle Nazioni Unite), l'Istituto richiama, inoltre, l'attenzione del nuovo organismo sullo stato dei bambini orfani o in condizioni tali da considerare la vita solo come sofferenza.
La dichiarata disponibilità degli Stati ad operare per tutti i bambini del mondo, si può concretare soltanto con la completa emanazione di norme, in grado di evitare e controllare fenomeni quali la prostituzione e la vendita di organi, e di garantire la protezione nei confronti dell'AIDS e di altre malattie.

Un sondaggio sullo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dei minori

All'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo viene affidato l'incarico di effettuare un sondaggio per campione in tutti i Paesi del mondo sullo stato di attuazione della Convenzione e sulla conoscenza dei princìpi in essa contenuti da parte delle famiglie, delle associazioni, degli enti specializzati e degli organi d'informazione. L'indagine riguarda, in particolare, i luoghi dove i bambini si trovano in pericolo di vita, sia a causa di vicende belliche, sia per motivi igenici e sanitari. Il mandato conferisce all'Istituto anche un ruolo di coordinamento tra i mezzi di comunicazione e le istituzioni pubbliche, e prevede la creazione di un apposito Centro di informazione e di divulgazione.

INFORMAZIONE, DIRITTO PRIMARIO

Da sempre attento e sensibile alle esigenze del mondo dell'informazione, l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha seguito di recente, con particolare interesse, alcune iniziative che hanno animato il panorama giornalistico di Trieste e della regione. Se i temi prescelti - i diritti dei minori e delle donne, e il diritto/dovere di cronaca - spiegano ampiamente il motivo di questa attenzione, è possibile che in futuro determino anche un maggior coinvolgimento dell'Istituto in questo delicato settore, favorito peraltro dal tipo di impegno assunto in questi ultimi tempi dall'Ordine dei giornalisti.
L'organismo di categoria, infatti, ritenendo ormai indifferibile un ripensamento sull'intera professione giornalistica, sta compiendo da qualche anno uno sforzo notevole per attivare un collegamento diretto con la società civile e le principali realtà che la compongono, al fine di farsi interprete e dar voce alle istanze e alle sollecitazioni che da essa provengono.
In quest'ottica si colloca l'attività del Comitato regionale dei garanti per l'informazione sui minori ed i soggetti deboli, costituitosi nel novembre scorso per iniziativa dell'Ordine, in collaborazione con l'Associazione della stampa e due organizzazioni di volontariato, Linea Azzurra e la Federazione regionale del Mo.V.I. Il nuovo organismo, che ha fatto la sua prima uscita pubblica in occasione della tavola rotonda "Dalla parte dei bambini", cui sono intervenuti i massimi vertici nazionali del giornalismo italiano e del mondo del volontariato, ha finalità per certi versi molto vicine a quelle dell'Istituto: si tratta di promuovere la tutela dei diritti e della personalità dei minori e dei soggetti deboli nel momento in cui divengano oggetto di notizia, nonchè di stimolare la crescita, in particolare tra gli operatori dell'informazione, di una cultura dell'infanzia adeguata alle specifiche connotazioni del territorio generale.
Ancora più significativo è il contributo che l'Istituto ha garantito in relazione al Convegno nazionale delle giornaliste italiane che, sempre per iniziativa dell'Ordine, si è svolto dal 20 al 22 maggio a Trieste. Anche in questo caso si è parlato di diritti, diritti delle donne alle pari opportunità, al rispetto e alla valorizzazione della loro specificità come elemento di arricchimento della società nel suo complesso. Non sono mancati cenni a problemi più generali, collegati all'attuale modo di far informazione, con la richiesta, ad esempio, di un uso "intelligente" delle enormi potenzialità delle tecnologie e di una diversa organizzazione del lavoro giornalistico che tenga conto anche delle esigenze delle persone. L'Istituto curerà la pubblicazione degli Atti di queste assise, nelle quali sono confluite anche esperienze di estremo interesse per tutti, come il confronto sul giornalismo femminile tra rappresentanti dell'Europa comunitaria e dei Paesi dell'Est.
L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, infine, non è rimasto estraneo neanche al tentativo, compiuto in febbraio dall'agenzia Ansa, la più importante agenzia di notizie italiana, di coinvolgere i vari soggetti sociali in una manifestazione a sostegno della sua funzione di base: quella di assicurare ogni giorno un'informazione corretta e tempestiva sui principali avvenimenti, strumento indispensabile per garantire il pluralismo delle opinioni e la maturazione di una coscienza civile.

Laura Capuzzo

Didattica multidisciplinare

SEMINARI, CONFERENZE E DIBATTITI AD ALTO LIVELLO SCIENTIFICO

L'attività didattica promossa dall'Istituto riguarda tutte le scienze dell'uomo. Particolare attenzione, naturalmente, viene data alle materie giuridiche, sia per quanto concerne il diritto internazionale che per quello interno, con l'organizzazione di seminari di studio rivolti agli operatori del diritto (giudici, avvocati e anche docenti universitari) ma anche ad altre categorie (soprattutto nel settore della valutazione giuridica ed etica degli interventi in materia genetica e medica).
Nel corso del 1993 e nei primi mesi del 1994, l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha promosso una serie di seminari dedicati ad un esame delle conseguenze etiche, sociali e giuridiche delle scoperte scientifiche, che interessano l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Una speciale Commissione ha preparato una prima bozza di attività didattica nel settore dell'ambiente, fornendo agli organismi internazionali una serie di dati necessari per la definizione del programma della neocostituita Agenzia europea per l'ambiente.
Speciali seminari sono stati organizzati sulla brevettabilità del genoma umano, sulla divulgazione dei risultati della ricerca scientifica e sullo studio del cervello. Conferenze e dibattiti sono stati tenuti da docenti e specialisti, in oltre 1000 ore di lezione.
L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, grazie alla fitta rete di rapporti e relazioni scientifiche con molte Università, ha promosso delle lezioni per docenti italiani e stranieri, in particolare a Parigi, alla Sorbona e all'Università Jean-Marie Curie (su diritto ed etica delle scienze), nonchè all'Università di Lovanio, Tokyo, Berkley, Houston, Tubingen, alla Colombia University di New York e al Max Planck Institute. L'Istituto ha ultimamente attivato nuove collaborazioni con le Università di Lubiana e di Bucarest, con l'Accademia europea delle scienze dell'Ungheria e con l'Accademia pontificia delle scienze, mentre è continuata l'attività scientifica con l'Università di Salisburgo.

Etica delle applicazioni delle scienze

IN OTTOBRE UN CONVEGNO DI ALTISSIMO LIVELLO

Quale punto di riferimento per la soluzione dei problemi etici e giuridici relativi alla divulgazione dei risultati della ricerca scientifica, l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha organizzato, nel prossimo mese di ottobre, un importante convegno sui risultati della ricerca nei confronti dell'umanità, in particolare nel campo biologico, nucleare ed informatico.

Promosso in collaborazione con l'Accademia europea delle scienze, sotto il patrocinio dell'UNESCO, della CEE e del Consiglio d'Europa, il convegno Etica delle applicazioni delle scienze si aprirà il prossimo 15 ottobre, alla presenza delle massime autorità politiche e dei rappresentanti delle organizzazioni internazionali.

Saranno presenti le massime autorità politiche e i rappresentanti delle organizzazioni internazionali

E' prevista, infatti, la partecipazione del Presidente della Repbblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, del Direttore generale dell'UNESCO Federico Mayor, del presidente dell'Accademia europea delle scienze Raymond Daudel, del presidente del Comitato internazionale di bioetica Noelle Lenoir, del rappresentante della CEE Paolo Fasella. Fra gli esperti chiamati a confrontarsi durante le tre giornate di lavori, anche i Direttori generali dell'Agenzia spaziale europea, dell'Agenzia Nucleare e dell'Agenzia Atomica di Vienna.

Trieste "area test" per la divulgazione dei risultati della ricerca

Grazie all'alta qualificazione raggiunta dell' Istituto, considerato dal Comitato internazionale di bioetica il più avanzato nella ricerca in questi campi, e grazie alla presenza a Trieste di iniziative scientifiche d'eccellenza, la città potrà così assumere il ruolo di "area test" per la definizione di valutazioni etiche e di eventuali normative a tutela della divulgazione dei risultati della ricerca.

I PROTAGONISTI

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio direttivo dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, presieduto da **Guido Gerin**, *professore all'Università di Trieste, è composto da:*

Anton Marino Revedin, *professore all'Università di Trieste, segretario generale dell'Istituto*

Arnaldo Squillante, *presidente di sezione del Consiglio di Stato*

Riccardo Monaco, *professore all'Università di Roma*

Augusto Sinagra, *professore all'Università di Roma*

Giuseppe Guarneri, *capo sezione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa*

Jean Pierre Massué, *capo della divisione della cooperazione scientifica del Consiglio d'Europa*

Janusz Symonides, *direttore dei diritti dell'uomo e della pace dell'Unesco*

Michelangela Spadea Scalabrino, *professore all'Università Cattolica di Milano*

Licio Zellini, *esperto in comunicazioni e diritto all'informazione*

IL COMITATO SCIENTIFICO

René Jean Dupuy, *professore al Collège de France, segretario generale dell'Accademia di diritto internazionale de L'Aja*

John Eccles, *premio Nobel per la medicina*

Juan Antonio Carillo Salcedo, *professore di diritto internazionale all'Università di Siviglia, giudice alla Corte europea dei diritti dell'uomo*

Franz Matscher, *professore di diritto internazionale all'Università di Salisburgo, giudice alla Corte europea dei diritti dell'uomo*

Keba M'Baye, *vicepresidente della Corte internazionale di giustizia de l'Aja*

Ivo Caraccioli, *professore di diritto penale all'Università di Torino*

Diego Uribe Vargas, *presidente della Commissione relazioni esterne del senato della Colombia, già ambasciatore della Colombia a Parigi e professore di diritto internazionale all'Università di Bogotà*

Nicolas Valticos, *giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, professore all'Università di Ginevra*

Francis Vallat, *membro del Curatorium dell'Accademia di diritto internazionale de L'Aja, membro della Commissione di diritto internazionale delle Nazioni Unite*

Yasuhiko Saito, *professore di diritto e organizzazione internazionale all'Università di Tokyo*

Hermann Mosler, *dell'Università di Heidelberg, già giudice della Corte internazionale di giustizia e della Corte europea dei diritti dell'uomo*

Luis Henkin, *della Columbia University di New York*

Héctor Gros-Espiell, *professore all'Università di Montevideo, già presidente della Corte interamericana dei diritti dell'uomo.*

Dieci anni di attività in 23 pubblicazioni

Nel corso di dieci anni di attività editoriale, L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha pubblicato 23 volumi (oltre a quelli dedicati alla Conferenza permanente europea sulla tutela dei diritti dell'uomo), curando la distribuzione delle pubblicazioni anche all'estero e, soprattutto, in Francia, Spagna, Gran Bretagna e nelle Americhe. Attualmente, è in corso di pubblicazione un volume dedicato allo studio de "La persona umana e le manipolazioni al cervello" (a firma del premio Nobel John Eccles) ed un testo su "Educazione e diritti del fanciullo".

La collana dell'Istituto

A.M. Revedin, *La negazione teoretica, i diritti dell'uomo e la critica di Marx* (1985)

G.Gerin (a cura di), *Modificazioni genetiche e diritti dell'uomo* (1987)

D.Coccopalmerio, *Il tesoro giuridico. Persona umana, "ius" e "lex"* (1988)

G. Gerin (a cura di), *La procreazione artificiale umana tra diritto ed etica* (1988)

A.M.Revedin (a cura di), *Diritti dell'uomo e ideologie contemporanee* (1988)

L.Bresson, *Libertà religiosa nel diritto internazionale* (1989)

R.Facchin (a cura di), *L'interpretazione giudiziaria della Convenzione europea dei diritti dell'uomo* (1988)

G.Gerin (a cura di), *Il diritto di proprietà nel quadro della Convenzione europea dei diritti dell'uomo* (1989)

G.Gerin (a cura di), *Aide judiciaire et accès à la justice en Europe* (1989)

G.M. Palmieri (a cura di), *La Charte africaine des droits de l'homme et des peuples* (1990)

Diritti dell'uomo e cooperazione italiana "il progetto Tana Beles" (1990)

Médecin (le) face aux droits de l'homme (1990)

R. Facchin (a cura di), *L'interpretazione giudiziaria della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo* (1990), vol. II

G.Gerin (a cura di), *Les effets de l'informatique sur le droit à la vie privée* (1990)

T.Tonchia (a cura di), *Diritti dell'uomo e l'ambiente. La partecipazione dei cittadini alle decisioni sulla tutela dell'ambiente* (1990)

G.Gerin (a cura di), *Funzione e funzionamento dei comitati etici* (1990)

Science, culture et santé du monde, con l'Accademia europea delle scienze, arti e lettere (1990)

I.Caraccioli (a cura di), *Imprese e fisco nell'Europa del '92. Applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo* (1991)

M.De Salvia, *Lineamenti di diritto europeo dei diritti dell'uomo* (1991)

G.Gerin (a cura di), *La convenzione europea dei diritti dell'uomo - 40° anniversario* (1991)

Les aspects éthiques et juridiques de la sauvegarde des espèces vivantes, con l'Accademia europea delle scienze, arti e lettere, l'UNESCO e l'Association Descartes (1992)

S.Comand (a cura di), *La protezione internazionale dei diritti del fanciullo* (1993)

R.Dufour Gompers, *Glossario di Criminologia clinica (violenza, devianza, diritti umani)* 1994

GLOSSARIO

Attività celebrale - concerne tutte le azioni psichiche e mentali di un cervello vivo, oggetto di stimoli sensoriali o di reazioni interne.

Bioetica - studio interdisciplinare che valuta eticamente (ethos - comportamento) l'applicazione delle scoperte scientifiche in tutti i campi che concernono la persona umana nel suo ambiente.

Brevetto - si ottiene secondo le convenzioni internazionali e nazionali quando si tratta di una nuova invenzione la cui utilizzazione possa essere dimostrata.

Cellula - Il corpo umano è formato da miliardi di microscopici elementi, le cellule, differenti tra di loro sia per forma che per funzione. L'organismo umano è pluricellulare, mentre vi sono entità anche unicellulari. All'interno della cellula si notano il nucleo, i liposomi, i mitocondri, il reticolo endoplasmatico, ecc... La cellula è inclusa in una membrana cellulare. La cellula si può dividere (mitosi), mantenendo le stesse caratteristiche. Il corpo della cellula si chiama citoplasma ed è composto da una miscela di proteine, che svolgono i più importanti processi della vita.

Clonazione - si tratta della possibilità di ottenere copia di una cellula primigenia che deve contenere il materiale genetico oppure anche inserire in una cellula il nucleo di un altro individuo contenente il suo patrimonio genetico, che passerà alla nuova cellula e potrà così repricarsi.

Corteccia - il cervello è rivestito all'esterno superiore dalla cosidetta corteccia (mantello), che è di colore scuro (grigiastro), costituito soprattutto da fibre nervose e cellule gliali.

Diritti affievoliti - oltre ai diritti soggettivi, che derivano solamente dalle leggi, vi sono anche dei diritti affievoliti, cioè degli interessi legittimi che derivano da atti amministrativi (che non possono però essere a loro volta contrari alle leggi).

Embrione - l'ovulo femminile fecondato (zigote), che nel suo svilupparsi diviene feto all'ottava settimana di gravidanza.

Espianto - il trapianto di organi da persona viva o morta al ricevente determina un precedente espianto dal donatore.

Gene - parte dei cromosomi che determina uno o più caratteri essenziali dell'essere vivente. La conoscenza dei geni comporta la possibilità di utilizzarli o di modificarli attraverso l'ingegneria genetica (manipolazioni genetiche, cfr. J. Bernard)

Genoma - ogni essere vivente ha un suo programma genetico che si determina fin dall'unione delle cellule maschile e femminile. La ricerca sul genoma, secondo il premio Nobel Dulbecco, potrebbe far conoscere non solo la tipologia della specie (umana), ma anche le differenze tra i singoli individui.

HIV - tipo di virus (Human Immunodeficiency Virus), di cui fa parte anche quello dell'AIDS, della famiglia dei retrovirus (cfr. L.Montagnier).

Ibridazione - creazione di nuove cellule con la fusione di cellule di diverso tipo o specie.

Interessi leggittimi - si tratta di una categoria facente parte della voce "Diritti affievoliti".

Manipolazioni - il termine generico significa intervenire per modificare. Nel caso della genetica consultare la voce "Gene".

Mappatura - secondo quanto detto in merito al genoma, si tratta di un programma che dovrebbe analizzare tutti i geni e tutti i genomi per poter conoscere le differenze esistenti nei singoli programmi genetici e ciò nell'intento di eventualmente intervenire in caso di geni non perfetti, attraverso la terapia genica o altre forme di terapia.

Monopolio - si tratta di un'esclusiva, soprattutto nel campo economico, ma anche in ogni altro campo. Determina l'impossibilità per chi non ha il diritto di monopolio di svolgere la stessa attività od utilizzare lo stesso prodotto.

Morte cerebrale - una volta si pensava che la morte avvenisse con il blocco della circolazione sanguigna. Oggi il momento del decesso viene individuato con l'encefalogramma piatto e quindi con la carenza di attività cerebrale sia della corteccia che del tronco.

Neuroscienza - si tratta dello studio dei sistemi nervosi nella loro fisiologia e nelle loro funzioni e ciò non solo nel corpo, ma anche nel cervello.

Nucleo - nella cellula vi sono il nucleo e il nucleolo; in quest'ultimo sono inseriti i cromosomi, responsabili dei processi di trasmissione dei caratteri ereditari.

Reseaux - testualmente significa "rete". Nel concreto si tratta di un gruppo di lavoro.

Royality - si tratta del pagamento di un'idennità ai titolari di un brevetto per l'uso della loro invenzione o per una concessione dello stesso tipo.

Sequenziazione - lo studio del DNA consente di sequenziare il medesimo e di rilevare l'informazione genetica in esso contenuta sotto forma di successione continua dei quattro nucleotidi (adenina, guanina, tinina e citosina). La distinzione tra le varie specie della natura deriva dalla differente sequenza con cui si alternano detti nucleotidi (ogni nucleo di ogni cervello umano contiene circa tre miliardi di nucleotidi in maniera da comporre sequenze diverse). Il fattore che determina le sequenze è costituito dai geni.

Xenotrapianti - si tratta di trapianti di organi non provenienti da altro essere umano, ma da altre specie (soprattutto da animali primati).

Le commissioni, bracci operativi dell'Istituto

253 STUDIOSI DI CHIARA FAMA HANNO CONTRIBUITO ALLE RICERCHE

L'attività dell'Istituto si svolge attraverso Commissioni di studio, che dal 1984 ad oggi hanno affrontato temi quali: il fondamento filosofico dei diritti dell'uomo; il diritto alla vita e all'informazione; la libertà di religione, di razza e di pensiero; i rapporti fra scienza, tecnica e diritti dell'uomo; le manipolazioni genetiche e le modificazioni al cervello; i diritti dell'uomo nelle Convenzioni Europea, Interamericana, Africana; le relazioni con l'Università ed i Centri di studio stranieri.

Tredici commissioni tuttora operative

In particolare, durante lo scorso anno, sono state istituite tredici Commissioni di studio. Sotto la presidenza del prof. Jean Pierre Massué, Capo della divisione della cooperazione scientifica del Consiglio d'Europa, si è riunita la Commissione per la Medicina e diritti dell'uomo, che ha iniziato una collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità per promuovere dei corsi per medici in materia di bioetica. La Commissione presieduta dal premio Nobel professor John Eccles ha affrontato il tema delle Manipolazioni genetiche e manipolazioni al cervello, mentre quella presieduta dal professor Livio Paladin, presidente emerito della Corte Costituzionale italiana, si è soffermata sulla Libertà di informazione. I Problemi concernenti l'attività della Corte e della Commissione europea dei diritti dell'uomo sono stati analizzati dalla Commissione presieduta da professor Franz Matscher, giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo e ordinario di diritto internazionale all'Università di Salisburgo. Attraverso la Commissione per i Rapporti con i Paesi dell'Est europeo, sotto la presidenza dell'onorevole Carlo Russo, giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, l'Istituto ha provveduto a far sottoscrivere la Convenzione dei diritti dell'uomo nei Paesi di nuova democrazia. Il professor Guido Gerin ha invece presieduto le Commissioni di studio sulla Tutela dei diritti della persona umana, sulla Diversità biologica e diversità culturale, sui Rapporti con le università e gli istituti scientifici stranieri, sull'Assistenza ai Paesi di nuova democrazia. Il professor Anton Marino Revedin, titolare della cattedra di filosofia politica dell'Università di Trieste, ha coordinato l'attività delle Commissioni di studio sugli Aspetti filosofici e storici dei diritti dell'uomo, sui Problemi relativi alla didattica (con l'organizzazione di seminari per le scuole medie e superiori) e sui Problemi della tolleranza. Infine, sotto la presidenza del professor Giovanni Palmieri, docente di diritto delle comunità europee nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste e segretario della Commissione politica dell'Assemblea parlamentare europea, sono stati analizzati i Problemi relativi al miglioramento della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Intensa l'attività anche nell'istituto internazionale di bioetica

Particolarmente intensa anche l'attività scientifica promossa dall'Istituto internazionale di Bioetica, che ha istituito ben sei Commissioni su argomenti alquanto delicati: trapianti di organi; interventi sul cervello, neuroscienze ed etica; brevettabilità del genoma o di parti del corpo umano; problemi riguardanti l'AIDS; l'insegnamento della bioetica; bioetica e media.

Studiosi di chiara fama, premi Nobel, rappresentanti delle organizzazioni istituzionali

Alle Commssioni di studio hanno contribuito con le loro ricerche scientifiche 253 studiosi di chiara fama, tra i quali il presidente dell'Accademia europea delle scienze, professor Daudel, e quattro premi Nobel. Nel corso del 1993 hanno partecipato alle sessioni di studio dell'Istituto 3920 studiosi e rappresentanti delle organizzazioni internazionali.

PRINCÌPI - Periodico informativo di bioetica e diritti dell'uomo ■ Anno I° - Numero 1 - 18 giugno 1994 ■ Periodicità quadrimestrale ■ Direttore responsabile: prof. Guido Gerin ■ Editore: Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo di Trieste - 34127 Trieste - Via Cantù, 10 - tel. 040/52121 - fax 040/52121 ■ Progetto editoriale e coordinamento generale: A.P.S. sas - Pubblicità e Relazioni Pubbliche - 34133 Trieste - Via Rismondo, 16 - tel. 040/661030 - fax 040/660173 ■ Testi a cura di Federica Zar ■ Progetto grafico e impaginazione: A.P.S. sas - Roberto Giannotta ■ Stampa: O.T.E. spa - 34123 Trieste - Via Guido Reni,1 ■ Registrato presso il Tribunale di Trieste al n° 878 in data 11 giugno 1994

USA 94

GRUPPO A / STATI UNITI- SVIZZERA DA' L'AVVIO AL GIRONE DI QUALIFICAZIONE

In campo i padroni di casa

Particolari pressioni sulla squadra di Milutinovic. Gli elvetici confidano sul lungo affiatamento

DETROIT - Stati Uniti e Svizzera si affrontano oggi nel Silverdome di Detroit in una partita destinata a entrare nella storia della Coppa del Mondo: il primo match al coperto nella lunga epopea della competizione.

Nella gigantesca sauna del Silverdome, tra insopportabili livelli di calore e umidità, gli americani e gli elvetici giocheranno un incontro vitale.

Con i colombiani favoriti a vincere il girone è essenziale per le due squadre evitare una sconfitta per agguantare almeno il secondo posto.

La Svizzera, che non è ancora sicura di poter schierare in attacco il biondo Knup (ha una caviglia in disordine), giunge a una fase finale della Coppa del Mondo dopo 28 anni di attesa.

E il ricordo dell' ultimo mondiale, quello del 1966 in Inghilterra, non è dei migliori: gli elvetici furono subito eliminati con tre sconfitte in tre partite.

Stavolta l' allenatore britannico Roy Hodgson ha creato una squadra solida, con un centrocampo affidato all' estro di Sutter e Sforza e con in attacco le due punte 'tedeschè Chapuisat e Knup (il primo gioca nel Borussia, il secondo nello Stoccarda) in grado di perporare qualsiasi difesa.

Nel complesso, quindi, una squadra solida e quadrata, che ha dato dimostrazione direcente, e anche contro l'Italia, di poter esprimere un gioco efficace e producente. Certo gli svizzeri non si nascondono le difficoltà che presenta la partita, sia perchè è l'incontro di esordio, sia perchè gli avversari sono i padroni di casa, quindi spinti da particolari motivazioni e favoriti da un innegabile appoggio esterno.

Per gli Stati Uniti, che dovranno rinunciare all' infortunato Reyna, la pressione è ancora maggiore. Per tanti motivi. C' è l' impegno morale a non sfigurare davanti al proprio pubblico e a non rompere una tradizione che vede da 60 anni la squadra padrona di casa sempre promossa alla fase successiva.

C' è la responsabilità addizionale di non deludere le aspettative di chi conta su una brillante prestazione della squadra di Bora Milutinovic per tenere alto l' interesse dell' America per il calcio anche dopo la conclusione della Coppa del Mondo.

Inoltre sugli statunitensi, che sono chiusi in ritiro da 17 mesi, grava anche il ricordo del mondiale di quattro anni fa, quando gli USA andarono incontro a tre sconfitte in fila, compreso l' umiliante esordio contro la Cecoslovacchia. Gli americani furono battuti per 5 a 1 e ridicolizzati dai più esperti slavi.

«E' una partita che sogno ancora la notte, a quattro anni di distanza, come un incubo che non se ne vuole andare», afferma il portiere Tony Meola, uno dei sei veterani di Italia '90 che Milutinovic ha mantenuto nella sua squadra per USA '94. «Quattro anni fa eravamo turisti - sottolinea John Harkes - Adesso siamo una squadra vera».

Per gli Stati Uniti c' è anche il problema di riuscire a conquistare un seguito di tifosi. Nelle partite di preparazione la squadra americana si è trovata spesso a giocare in trasferta anche sul suolo statunitense, con il pubblico composto in gran parte di emigrati del paese avversario (in una recente partita contro il Messico, in California, sugli spalti c' erano 80 mila messicani su 90 mila spettatori).

Al Silverdome non ci dovrebbe essere questo pericolo: il pubblico dovrebbe essere tutto per la squadra di casa, tranne un contingente di cinquemila tifosi giunti dalla Svizzera.

«Ci sono anche dei vantaggi: la stampa americana si aspetta da noi molto meno di quanto i media svizzeri si attendono dalla loro squadra», ha osservato oggi un funzionario della delegazione statunitense.

Un elemento determinante potrebbe venire dalle condizioni ambientali. Lo stadio coperto del Silverdome darà alle due squadre problemi di alti livelli di umidità.

Sarà come giocare in una enorme sauna, con enorme dispendio di liquidi. I calciatori potranno perdere anche cinque chili di peso, al termine della partita, e il recupero dopo gli scatti potrebbe essere più lento.

Tutta colpa dell' 'effetto serrà: l'acqua usata per annaffiare il campo non si disperde, a causa della copertura trasparente che fa filtrare il sole ma non permette l'evaporazione dei liquidi.

«A questo bisogna aggiungere il calore corporeo di 80 mila spettatori e l' odore cattivo di migliaia di hot-dogs», pronostica lo svizzero Grassi.

I calciatori sono stati invitati dai medici a bere molto durante la partita per combattere la disidratazione. Con Usa-Svizzera si apre l' era del calcio-sauna.

La squadra svizzera «controlla» il Silverdome.

GRUPPO A / NELLA SECONDA PARTITA DI FRONTE COLOMBIA E ROMANIA

Occhi puntati su Asprilla

Più libertà in campo per l'uomo di Scala - L'incognita balcanica

LOS ANGELES — Due «outsider» e due diverse concezioni del calcio saranno a confronto stanotte a Los Angeles, quando in Italia sarà l'1.30.

Al «Rose Bowl», all'una e trenta italiane, si gioca Colombia-Romania. E' l'incontro d' esordio per Asprilla e soci, indicati come possibili sorprese dei mondiali.

Sarà anche un primo test per comprendere le aspirazioni dei rumeni, snobbati dalla stampa mondiale nonostante una qualificazione a suon di gol a spese della Cecoslovacchia, protagonista a Italia '90, e l'esperienza degli undici titolari, sei dei quali giocano in squadre di vertice spagnole, italiane, olandesi, tedesche.

Il giocatore più atteso è il colombiano Asprilla. «E' più bello giocare nella Colombia - ha detto ieri, sorpreso dall' assalto dei giornalisti di mezzo il mondo, a caccia dei pareri di una delle stelle di 'Usa 94' - perchè non farò solo l' attaccante, avrò più libertà che nel Parma, potrò rientrare, svariare da una fascia all'altra».

Il campione di Scala potrà contare sui lanci dell'esperto e fantasioso Valderrama, del potente Valencia, che nel Bayern Monaco è chiamato «il treno», e del mediano Rincon, 11 gol in sei mesi in Brasile col Palmeiras. Assieme a questi compagni Asprilla potrà, o almeno il giocatore lo spera, esprimere quanto di meglio sa fare, e portare la propria squadra il più avanti possibile.

Anche tra i rumeni non mancano gli «italiani». Ci sarà l'eterna promessa Hagi, attualmente al Brescia, il genoano Petrescu, il milanista Raducioiu, in cerca di rivincite dopo che nel Milan ha avuto scarso spazio in campionato e Coppa.

Insomma anche in questa partita, come in tante altre del Mondiale americano, vi sarà una parte e anche consistente di campionato italiano: tanti protagonisti che i tifosi hanno imparato a conoscere a ad apprezzare.

Le due squadre hanno in comune almeno due caratteristiche: scarso affiatamento tra i singoli, pendolari del calcio mondiale che si ritrovano assieme solo per pochi giorni l'anno, e debolezza in difesa, ben surrogata da attacchi prolifici.

Ma tra Romania e Colombia c'e soprattutto una differenza: la concezione del gioco. Spensierata e offensiva quella Colombiana, che fu alla base della clamorosa eliminazione nei quarti di «Italia '90» ad opera del Camerun; prudente e basata sul confronto fisico quella rumena, che finora, in cinque presenze dei rumeni ai mondiali, non ha portato che a un ottavo posto nel lontano 1930.

Il c.t. colombiano Maturana, su di giri dopo il 5-0 inflitto all'Argentina e dopo che Valderrama è guarito da un infortunio al ginocchio presa nei giorni scorsi, racconta così la squadra: «Ci piace danzare con le belle donne e con la palla. Siamo in forma. Farebbe bene al calcio se la coppa la vincessimo noi».

Ma nonostante i propositi dei colombiani, il motivo della gara potrebbe essere «primo, non perdere», specie se la Svizzera batterà gli Usa nella gara d'esordio.

I due c.t non dimenticano che, anche se con le nuove regole Fifa una vittoria vale tre pareggi, gli Usa sono i padroni di casa, per di più investiti del compito di «divulgare il calcio» in un paese che è anche un enorme mercato potenziale.

Con gli Usa un pareggio potrebbe bastare, soprattutto se non si è perso all'esordio. Quindi, l'andamento della partita potrebbe essere condizionato dal risultato ottenuto dagli americani.

Probabili formazioni per la partita Colombia-Romania, in programma all'1.30 ora italiana al «Rose Bowl» di Los Angeles:

Colombia: Oscar Cordoba 1; Luis Pereira 4, Luis Carlos 15; Andres Escobar 2, Wilson Perez 20, Leonel Alvarez 14; Gabriel Gomez 6, Carlos Valderrama 10, Fredi Rincon 19, Faustino Asprilla 21, Adolfo Valencia 11 (a disposizione: Mondragon 12, Pasos 22, Gaviria 5, De Avila 7, Lozano 8, Valenciano 9, Mondragon 12, Ortis 13, Aristizabal 16, Serna 17, Cortes 18).

Romania: Bogdan Stelea 12, Dan Petrescu 2, Daniel Claudiu Prodan 3; Gheorghe Mihali 14, Miodrag Belodedici 4, Dorinel Mounteanu 7; Gheorghe Popescu 6, Ionut Lupescu 5, Ilie Dumitrescu 11, Gheorghe Hagi 10, Florin Raducioiu 9. Commissario tecnico Iordanescu (a disposizione: Prunea 1, Preda 24, Chirita 8, Panduru 15, Vladoiu 16, Moldovan 17, Gilca 18, Papura 19, Stinga 20, Ivan 22).

Arbitro: Jamal Al-Sharif (Siria).

Guardalinee: Yousif Al Gattan (Bahrein), Douglas James (Trinidad).

Dietro questa folta criniera si nasconde Valderrama, star della Colombia.

RIELETTO PER ACCLAMAZIONE IL PRESIDENTE DELLA FIFA ANNUNCIA IL SUO PROGRAMMA QUADRIENNALE

Il «regno» di Joao Havelange continua

Joao Avelange resta presidente della Fifa.

CHICAGO - L'installazione di un fax in tutte le federazioni del mondo per consentire un collegamento costante tra coloro che si occupano di calcio e lavorano per il suo sviluppo, la realizzazione del centro di documentazione Fifa che ha già una sua sede a Zurigo; la creazione, in accordo con l' università di Neuchatel, di corsi di approfondimento sui temi giuridici ed economici legati al calcio; la costruzione della Fondazione Fifa, una società di capitali gestita dal comitato esecutivo.

Sono questi i punti principali del programma di Joao Havelange per i prossimi quattro anni della sua presidenza, apertisi giovedi sera a Chicago con la sua sesta elezione ai vertici della Fifa. Il presidente li ha illustrati nella conferenza stampa che ha seguito la sua elezione, avvenuta per acclamazione, nel corso della quale ha ipotecato anche il futuro.

Infatti a chi gli chiedeva se il prossimo sarà davvero l' ultimo suo quadriennio ai vertici della Fifa, Havelange, un pò indispettito, ha risposto seccamente: «Questa domanda la deve fare ai presidenti delle Confederazioni e non a me. Non ho mai chiesto di essere eletto, lo hanno sempre chiesto a me».

Come dire che se fra quattro anni la richiesta dovesse esserci ancora, Havelange non si tirerà indietro anche se allora avrà 82 anni. Intanto, però, il presidente della Fifa deve non solo realizzare il programma che si è dato per il prossimo quadriennio, ma anche arginare, come prima cosa, lo scontento dell' Africa che nel corso del congresso si è vista bocciare tutte le sue proposte e si è vista ricacciare in un ruolo subalterno rispetto alle altre confederazioni.

«Non ho preoccupazioni in questo senso - ha detto Havelange - da otto congressi l'Africa esprime il desiderio di veder aumentata la sua presenza nell'esecutivo. Ognuno ha il suo punto di vista, è giusto che lo esprima ma poi il risultato del voto è sovrano».

Per quanto riguarda la ripartizione degli otto posti in più disponibili per i Mondiali a 32 squadre del 1998, Havelange ha confermato che la decisione definitiva sarà presa ad ottobre dal comitato esecutivo della Fifa e non ha voluto dare nessuna anticipazione.

Il dirigente brasiliano ha invece manifestato grande soddisfazione per il modo in cui è organizzato il mondiale negli Usa. «C' è stato un momento - ha rivelato - in cui siamo stati preoccupati. Ci assillava soprattutto la questione che potessero non essere disponibili stadi adeguati al calcio.

Abbiamo superato brillantemente questa preoccupazione ed oggi posso dire che l' organizzazione messa in piedi da questo Paese è perfetta, hanno risposto in modo eccezionale, complimenti».

Joseph Blatter, il segretario generale della Fifa che per tutta la conferenza stampa è rimasto seduto accanto ad Havelange, ha aggiunto che questi Mondiali «sono un buon inizio per lo sviluppo del calcio negli Stati Uniti, paese dove già milioni di persone, soprattutto giovanissimi, praticano questo sport», ha ricordato che l'80 per cento dei biglietti della prima fase sono stati venduti negli Usa a spettatori statunitensi ed ha definito questa edizione dei Mondiali come quella del «record dei biglietti venduti».

Infine l' ormai consueta invettiva di Havelange contro il calcio violento, contro i difensori che non si fermano davanti a niente pur di distruggere il gioco di attacco. «Il pubblico - ha detto il presidente della Fifa - paga molto denaro per assistere alle partite ed ha diritto allo spettacolo».

Dal punto di vista arbitrale, Havelange è convinto di aver fatto moltissimo nei 20 anni della sua presidenza: «Quando sono arrivato alla Fifa c' erano arbitri di 50 anni che stavano fermi in mezzo al campo. Adesso abbiamo arbitri giovani, preparati, che sono veri e propri atleti». Le partite del Mondiale diranno se questo basta a garantire lo spettacolo.

CRUYFF

Mondiale in sordina

BARCELLONA. - Non sarà un mondiale di qualità. Parola di Johan Cruyff, l'ex fuoriclasse olandese, da diversi anni allenatore del Barcellona dice la sua sul mondiale in un'intervista a un giornale catalano: il caldo e i terreni di gioco - secondo Cruyff - saranno le principali causa delle deludenti prestazioni.

Il tecnico del club catalano considera la Colombia come «la squadra rivelazione del torneo, candidata anche alla vittoria finale».

«Questa squadra», scrive nell'articolo, «viene fuori da un girone di qualificazione giocato ai massimi livelli e ha letteralmente distrutto l'Argentina».

Tra le protagoniste del mondiale statunitense, Cruyff inserisce, comunque, anche l'Olanda, l'Italia e l'Argentina le cui prestazioni «dipenderanno molto dal rendimento dei singoli».

A queste tre, l'olandese, affianca anche la Germania e il Brasile che, quasi sicuramente, disputeranno a suo dire le semifinali.

VI SONO ANCHE LATI NEGATIVI NELL'ORGANIZZAZIONE DEL MONDIALE USA

A Stanford la negazione dell'efficienza americana

SAN FRANCISCO — Le proverbiali capacità organizzative americane, celebrate ieri anche dal presidente della Fifa Havelange, sembrano venir meno nella «città latina» per eccellenza degli Usa, San Francisco. A Stanford, poco distante da Frisco, dove si giocheranno tra altre le nazionali di Usa e Brasile, la sala stampa è, per il momento, disordinata e inattiva. E si danno informazioni esclusivamente in inglese. «Solo inglese» dicono i responsabili.

I corrispondenti stranieri possono far ricorso a uno sparuto gruppo di interpreti per la traduzione dei bollettini o delle domande, ma a quel punto sorge un secondo problema: gli interpreti non hanno padronanza delle lingue che dicono di sapere. L'interprete italiana afferma di aver studiato sei mesi a Milano, ma i risultati non si vedono. Quella di spagnolo pare abbia ottenuto il posto di lavoro perchè è figlia di un messicano ed è stata in vacanza in Argentina. Persino all'ufficio informazioni nessuno ha una conoscenza generale della manifestazione «USA 94» ed il più delle volte si arriva ad inseguire fino a cinque addetti per ottenere una risposta.

Vi sono poi altri inconvenienti secondari. Essere in possesso della carta di credito telefonica ufficiale, ad esempio, non basta per telefonare: è necessario pagare in anticipo 150 dollari a partita per il «degrado d'uso» dell' apparecchio telefonico.

Inoltre, niente cartelle informative, niente gadget per i giornalisti vittime dei disservizi, niente magliette omaggio. Niente di niente. A Stanford la risposta è: «tutto è in vendita negli stand». Per fortuna ci pensano i giapponesi, schierati numerosi a regalare oggetti e fare pubblicità ai mondialil di «Giappone 2002».

A Palo Alto, città che ospita l'università di Stanford, tutti i commercianti hanno innalzato recinzioni per evitare l'invasione di automobili; durante le partite i parcheggi sono riservati alla clientela. La zona di prato che circonda lo stadio è in grado di accogliere 80 mila persone; anche qui un recinto impedisce che la gente attraversi l'area.

In questo modo si ostacola il percorso d'ingresso allo stadio ed anche le autovetture devono fermarsi piuttosto lontano per poi passare, tutte in fila, il controllo di sicurezza. Il parcheggio per la stampa costa 250 dollari; l'alternativa è raggiungere un hotel nei pressi dell'aeroporto internazionale di San Francisco per prendere gli autobus che partono ogni trenta minuti e impiegano quasi un'ora per raggiungere la sala stampa.

E non è tutto: manca la segnaletica per imboccare l' autostrada 101 in direzione dello stadio. L'unico rimedio è far riferimento ad un gigantesco cartellone di Bebeto su bandiera brasiliana.

Un complesso di inconvenienti, in definitiva, che non fa certo onore alla tradizione americana in fatto di organizzazione. Ma forse il tutto mostra il non totale interesse per questo Mondiale.

CALCIO — DOMANI ALLE 18 UN'AMICHEVOLE CON L'HAJDUK PER INAUGURARE IL NUOVO «STADIO EUGANEO»

Padova saluta l'Appiani

PADOVA — La pensione arriva per tutti. E anche il caro, vecchio stadio Appiani prima o poi doveva uscire di scena. Lo ha fatto in gloria dopo aver ospitato tante sofferte battaglie. L'esigenza ormai impellente di avere piu' posti a sedere con un calcio proiettato verso il futuro rendeva impellente il trasloco.

Il datato stadio padovano rimarrà comunque nei cuori dei difosi e nella storia del pallone. Quale occasione migliore, allora, della promozione in serie A del Padova per ufficializzare questo passaggio di consegne a favore del nuovissimo «Stadio Euganeo»? La staffetta tra i due impianti avverrà domani alle 18 con un'ammichevole con l'Hajduk di Spalato. Sarà questo il momento maggiormente significativo dei festeggiamenti allestiti in occasione del salto di categoria conquistato dal Padova dopo trentadue anni.

Il nuovo impianto è stato costruito nella zona Due Palazzi alla periferia ovest della città veneta, al termine di un iter realizzativo lungo e sospirato dai tifosi della formazionebiancoscudata. Mancano infatti ancora alcuni dettagli per considerare completamente concluso lo stadio. Aperti i cantieri il 2 dicembre del 1989, sospesi i lavori per un anno in conseguenza dell'effetto Tangentopoli, parcheggi e viabilità sono due nei che saranno definitivamente cancellati nei prossimi mesi.

La capienza dell'«Euganeo» è di 27.960 spettatori, ma l'impianto è dotato pure di una pista per l'atletica a otto corsie e di due palestre. Costo finale del primo stralcio oltre 49 miliardi contro i 30 previsti all'avvio dell'opera. La realizzazione di questo stadio viene a colmare una lacuna che la promozione nella massima serie del Padova avrebbe inevitabilemnte creato. Ormai il Padova infatti è l'unica squadra del Triveneto che militerà in serie A nel prossimo campionato, facendo intuire come il pubblico arriverà oltre che dal Veneto anche dal Friuli-Venezia Giulia.

Certo non si sentirà la calda e amichevole accoglienza dell'Appiani, impedendo ai supporters della squadra biancoscudata di assistere alla partita quasi a fianco dei giocatori e costituire così quel dodicesimo uomo in campo che spesso è servito a risollevare psicologicamente le sorti del match.

Nel campionato '94-'95, che s'inizierà il quattro settembre, la neo-promossa debutterà affrontando una delle prime quattro formazioni classificate nella stagione appena conclusa (Milan, Sampdoria, Parma e Juventus) probabilmente in casa. Avvio impegnativo al quale la formazione veneta dovrà prepararsi durante l'estate. Ma per quel che riguarda la campagna giocatori non sembra all'orizzonte l'arrivo di atleti stranieri. L'intento della dirigenza è quello di affrontare il campionato con una squadra interamente formata da atleti italiani. Ci sono già dei contatti con Milan, Juventus e Lazio che potrebbero far giungere a Padova qualche giocatore già opzionato. L'intento societario è comunque quello di non fare pazzie. L'organico tecnico formato da Sandreani, Stacchini e Zat è già da tempo confermato. A parte Coppola, Maniero e Siviero vincolati fino al 30 giugno '95 gli altri giocatori saranno liberi a fine mese. Ma almeno una decina di biancoscudati saranno riconfermati. Tra questi ci sono Galderisi, Franceschetti, Bonaiuti, Longhi e Nunziata.

Per quel che riguarda il raduno si parla del 21-23 luglio, mentre il ritiro dovrebbe aver luogo a Linz, in Austria. Sono però in ballottaggio altre destinazioni come Macolin, in Svizzera, e qualche località del Trentino e dell'Alto Adige.

TRIESTINA / QUALCOSA BOLLE IN PENTOLA

Nuova assemblea l'8 luglio

L'ex presidente di una società di A o di B si sta interessando all'Alabarda

TRIESTE — Il Collegio dei revisori ha fissato per l'8 luglio una nuova assemblea per la Triestina Spa. Dopo le dimissioni di Gianni Marchio, all'ordine del giorno resta l'elezione dell'organo amministrativo. Ma la società ha bisogno di avere certezze (e soldi) prina della fine del mese per poter pagare gli stipendi ai giocatori. Senza le loro ricevute-liberatorie l'Unione non potrà iscriversi al campioanto di C1. Questo è pacifico.

Dietro le quinte, intanto, l'avvocato Sampietro e l'ex presidente De Riù, ognuno per conto proprio, stanno tentando manovre disperate per recuperare quei due miliardi e mezzo che servono per completare l'opera di salvataggio avviata con i cinque miliardi messi a disposizione da Antonio Lamarina. Ma l'imprenditore siciliano ha perso l'entusiasmo di un mese fa e potrebbe anche tirarsi indietro, specie se non salteranno fuori altri partner pronti a sostenere la sua cordata.

L'ex presidente e Massimo Giacomini nei giorni scorsi hanno incontrato un uomo d'affari che aveva già diretto una società professionistica. A lui hanno mostrato i bilanci della società. Questo personaggio non ha messo piede nella sede di via Roma ma pare abbia voluto vedere da vicino lo stadio «Rocco» per rendersi conto della maestosità dell'impianto. Fra qualche giorno dovrebbe dare una risposta.

Ai problemi della Triestina si è interessato anche un altro ex presidente, l'ex alabardato Giorgio Del Sabato. Ma probabilmente non vuole lasciarsi coinvolgere in prima persona. Si starebbe invece adoperando per trovare qualche altro socio. Qualcosa, insomma, bolle in pentola ma ormai il tempo stringe.

Nessuno comunque in casa alabardata si sogna di portare i libri contabili in tribunale. Fin che c'è vita, dicono, c'è speranza. Anche l'ipotesi di un amministratore giudiziario appare quindi lontana.

Su una tabella pubblicata sull'ultimo numero del «Guerin Sportivo», la Triestina figura tra le società più indebitate delle tre serie maggiori. Il primato è dell'Inter che accusa un passivo di quindici miliardi; è seguita da quattro club a quota nove tra cui c'è anche l'Alabarda. I dati sono stati forniti dalla Covisoc (l'organo che controlla i bilanci) che già in aprile aveva chiesto la messa in liquidazione della Triestina.

SERIE C1 / SPAREGGIO PROMOZIONE

La Spal parte favorita

TRIESTE — Finalmente la C1 è arrivata al suo ultimo atto, consistente per il girone A nello spareggio che a Verona opporrà i giovanotti comaschi guidati da Marco Tardelli agli esperti spallini condotti da Discepoli. In campionato fu la Spal ad imporsi per due volte negli scontri diretti, con sugli scudi il capocannoniere Bizzarri, sempre al gol in entrambe le occasioni: ma i play-off, come dimostrato dagli esiti delle partite del turno di semifinale, sfuggono ad ogni pronostico. È in ogni caso facile prevedere una Spal più aggressiva, con il Como pronto a scattare in quel contropiede manovrato che era la situazione tattica ideale per il suo allenatore da (grandissimo) giocatore e tale per Tardelli è rimasto anche ora che siede in panchina.

Grande peso avrà lo scontro nello scontro, cioè la gara indiretta tra il capocannoniere assoluto Bizzarri e quel Dionigi che, togliendo allo spallino i rigori che il comasco non ha mai tirato, su azione ha già segnato più di lui; in ogni caso per il centravanti che diciassettenne fu prelevato dal Milan in quel di Modena sarà l'ultima gara in azzurro, in quanto l'anno prossimo vestirà (sempre a titolo di prestito) in serie A la maglia della squadra della sua città, cioè il granata reggiano.

Inoltre il Como ha già accasato Annoni e Bressan in serie A (Bari e Foggia), e si appresta a fare altrettanto per qualcun altro dei giovani lanciati da Tardelli, per cui la sua sopravvivenza anche per un altr'anno di C1 è già assicurato con mezzi provenienti dal mercato; per la Spal, invece, non riuscire a mettere le mani sul bel gruzzolo di contributi assicurato alle società di «B» sarebbe grosso guaio. A parte tutto va detto che una promozione del Como, che mai in campionato fu in lizza per la prima o seconda posizione, sarebbe sportivamente una grossa iniquità.

Oltre a quello del Como, comincia a muoversi anche il mercato di altre squadre del girone A, anche se per lo più si tratta di partenze o ritorni per fine prestito. Da Bologna a tale titolo sono in partenza Zago (Torino) e Negri (Cosenza); da Trieste tornano alle società madri Pasqualetto, Zattarin, Ballanti, Sottili e Caruso, mentre si hanno i ritorni dei vari Brunner, Bianchi e Marino che sono gli unici a non avere problemi di stipendi da ricevere; alla Fiorentina ritorna da Empoli lo stopper Barni, e dalla Pro Sesto il centravanti Falco; vanno in serie A il massese Benassi (Cremonese e Brescia), l'alabardato Milanese (Cremonese); dalla Carrarese sono partiti la speranza 17.enne Ratti (Brescia) ed il bomber Fermanelli (Verona); l'ottimo interno Lomi (Leffe) è sulla strada di Bari; il Fiorenzuola sta facendo il pieno di giovani nel viavio della Juve.

Giancarlo Muciaccia

MERCATO GIOCATORI

Genoa, da Tokyo arriva Miura Carbone al Napoli

ROMA _ Kazuo Miura, centravanti della nazionale giapponese e della squadra Verdy di Kawasaki, giocherà con il Genoa nel prossimo campionato italiano. Sarà il primo calciatore giapponese ad esibirsi in Italia. Miura, unica stella del giovane calcio nipponico, verrà ceduto in prestito per un anno. Il contratto verrà siglato a fine mese dalle due società. Il ventisettenne attaccante, formatosi calcisticamente in Brasile e dotato di fantasia e potenza, si è dichiarato «felicissimo» del trasferimento. Lo scorso dicembre aveva giocato a Milano per un incontro benefico fra Milan e resto del mondo. La squadra dove attualmente milita si è aggiudicata l'anno scorso il primo campionato di calcio del Giappone e quest'anno è seconda. Miura aveva concluso come capo cannoniere lo scorso campionato mentre in quello in corso è secondo.

Continuano ad arrivare novità nel mercato giocatori italiano. Benito Carbone, il centrocampista messosi in luce quest' anno nel Torino, e arrivato al Napoli attraverso la Roma nell' operazione Fonseca, ha firmato il contratto che lo vincola alla società partenopea per due anni.

L' accordo economico tra il giocatore e la società è stato definito ieri nella sede sociale del Napoli. La notizia è stata resa nota dal Napoli. Carbone, originario di Bagnara Calabra e campione d' Europa quest' anno con la Under 21, sarà presentato lunedì prossimo alle ore 12 al Centro Paradiso. Nell' occasione sarà presentato anche il difensore Gabriele Grossi, anch' egli ceduto al Napoli dalla Roma. Grossi ha giocato quest' anno nel Bari.

Mauro Viviani, «secondo» di Ilario Castagner sulla panchina del Perugia neopromossa in serie B, l' anno prossimo allenerà il Pisa in C1. Lo annuncia un comunicato della società umbra. Il contratto che legava Viviani al Perugia _ è scritto ancora nel comunicato _ è stato rescisso «consensualmente» e con il «parere favorevole» di Castagner, «per dare la possibilità a Viviani di accettare un così importante incarico».

A Viviani la società biancorossa riconosce «professionalità e competenza» e di aver dimostrato un «comportamento ottimo» durante il campionato appena concluso.

L' allenatore Giorgio Rumignani resterà alla guida tecnica del Pescara calcio anche nel prossimo campionato di serie B. L' annuncio è stato dato dalla stessa società. L' allenatore aveva sostituito Franco Scoglio il 29 ottobre, debuttando sulla panchina biancazzurra il 31 ottobre nella partita Fiorentina-Pescara. Il tecnico friulano è riuscito a non far retrocedere la squadra nonostante la penalizzazione di tre punti.

UDINESE / LE VISITE MEDICHE PER IL NUOVO STOPPER

Ripa, dalla Puglia con furore Pare sfumato l'affare Lantignotti

UDINE — Dopo Paolo Poggi, è arrivato ieri mattina a Udine anche Roberto Ripa, stopper prelevato dalla Fidelis Andria, per effettuare le rituali visite mediche, per cercare casa. Insoma, per iniziare la sua avventura in terra friulana.

Alto 184 centimetri, peso forma di 79 chilogrammi, il difensore ascolano è giunto a Udine con l'etichetta di miglior centrale della cadetteria visto che, oltre ad aver rappresentato assieme ai suoi compagni di linea il terzo reparto difensivo meno battuto del campionato appena trascorso, ha contribuito alla salvezza della piccola società pugliese realizzando 6 reti, record del torneo tra i suoi pari ruolo.

«Gioco centrale di marcatura — ha detto il neobianconero presentandosi alla stampa — e mi adatto facilmente ai diversi tipi di schieramento. Ad Andria con Perotti non facevano difesa in linea, quindi sarà facile provare lo schema di Fedele». Lo stopper ha il vizietto niente male del gol e, chiamato in causa per fare pronostici sulle sue possibilità future, non si tira indietro.

«Se ho realizzato sei reti — dice — in una squadra piccola e allestita solo e unicamente per la salvezza, con l'Udinese posso fare di più. La mia specialità sono le palle inattive, punizioni e corner. Questa squadra per me rappresenta moltissimo, mi ha cercato per due anni e perciò vuol dire che mi voleva assolutamente, e spero di poter raggiungere subito la serie A. Possiamo essere la Fiorentina del prossimo campionato, dal punto di vista tecnico le possibilità ci sono tutte, e ci toglieremo diverse soddisfazioni».

Nato calcisticamente nel Porto Sant'Elpidio, squadra della sua città, è passato al calcio professionistico nell'estate del 1988 (aveva 22 anni) facendo prima un campionato nel Montevarchi (C1) e poi nell'Arezzo. Nel 1991 è stato acquistato dall'Andria con la quale ha disputato un torneo di terza divisione (quello della promozione dei pugliesi) e due di B.

«Per me è stata un'esperienzafondamentale quella pugliese — commenta — perché in quella città sono maturato dal punto di vista professionale. Ma ora volevo la serie A e c'erano due modi per raggiungerla: o con il Napoli, che mi aveva fatto una proposta poi non concretatasi, o con l'Udinese che punta alla risalita. Ho scelto quest'ultima ipotesi e sono entusiasta di averlo fatto».

Le operazioni di mercato, nel frattempo, continuano non senza qualche difficoltà. Pare sia sfumato l'affare Lantignotti, perché il giocatore si è accordato con il Cagliari. Torna in auge, dunque, Daniel Zoratto, il costo dell'operazione quasi nullo, ma forse darebbe più garanzie il cesenate Dolcetti, che ha solo 5 anni di meno e, tuttavia, costa solo 4 miliardi in più.

Francesco Facchini

UDINESE / SENTENZA

Il tribunale condanna la Soficon di Mazza e dà ragione al club

UDINE _ La lunga querelle che contrappone l' attuale presidente dell' Udinese Gianpaolo Pozzo al precedente patron della squadra friulana, Lamberto Mazza, nata all' atto della cessione della società per difformi valutazioni sul prezzo e sull' effettivo stato patrimoniale della stessa, ha segnato ieri un punto a favore di Pozzo e della sua finanziaria «Fiveneta».

Secondo quanto ha comunicato l' Udinese Calcio, infatti, il tribunale di Roma ha riconosciuto a favore della Fiveneta la somma di lire 1,5 miliardi, mentre per altri 966 milioni ha implicitamente accertato proprio a favore dell' Udinese Calcio il diritto di agire direttamente nei confronti della Soficon, finanziaria del gruppo Mazza.

Secondo l' Udinese Calcio la sentenza emessa dal tribunale di Roma «costituisce finalmente un punto fermo a favore dell' Udinese Calcio nell' ampio contenzioso con Lamberto Mazza» e trae origine dal lodo emesso il 30 gennaio 1989 dal prof. Natalino Irti che «riconosceva l' inadempimento della Soficon in ordine alla cessione del credito di 2,035 miliardi verso l' Udinese Calcio e alla remissione di 375 milioni, promesse da Lamberto Mazza con una transazione del 31 gennaio 1987 a titolo di risarcimento per le difformità emerse nella situazione patrimoniale della società».

Secondo l' Udinese il lodo «Irti» condannava la Soficon al pagamento della somma complessiva di 2,5 miliardi oggi confermata dal tribunale di Roma.

Sopra tutto Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra una buona cena.
Fernet Branca. Sopra tutto.

BASKET

PALL. TRIESTE / GIUSEPPE STEFANEL DAGLI USA: FINO AL 30 GIUGNO SONO IL PRESIDENTE

«La proprietà resta mia»

Stefanel dagli Stati Uniti: «Fino al 30 giugno, resto in carica a Trieste»

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - «Fino al 30 giugno sono ancora io il proprietario e il presidente della Pallacanestro Trieste Stefanel». Sì, a parlare è proprio Giuseppe Stefanel. Poche, laconiche, dichiarazioni. Lo abbiamo rintracciato durante la sua missione d'affari oltre Oceano.

Non ha digerito clamore e polemiche sulla sua fuga a Milano. «In queste settimane è stato detto di tutto, comprese molte inesattezze». E non poteva essere diversamente, vista l'impossibilità di arrivare all'unico che può effettivamente sapere che ne sarà della società che per 8 anni lo ha avuto per proprietario. «La prossima settimana. Quando tornerò in Italia. Ci saranno chiarimenti».

Restano, quindi, due settimane di tempo per gestire il passaggio della proprietà triestina da Stefanel alla «cordata» che vorrà subentrare. La scadenza del 30 giugno è imposta dall'arrivo di Stefanel nelle vesti ufficiali di sponsor dell'Olimpia Milano a partire dal primo luglio. Mantenere la proprietà di una società a Trieste e sponsorizzare un altro club è, evidentemente, incompatibile. Anche perchè l'imprenditore di Ponte di Piave ha già le mani sul 70 per cento delle azioni milanesi.

«Tra qualche giorno farò chiarezza»

Già, ma a Trieste che accadrà dopo il primo luglio? Il procuratore generale Renzo Crosato ha deciso: si fa da parte. «Non voglio nè posso restare nella Pallacanestro Trieste in questo tipo di clima. Si è interpretato in modo strumentale il mio approccio. Pensavo di lanciare una "sfida" a Stefanel e invece sono stato giudicato lo strumento perverso del proprietario. Spiacente, passo la mano e auguri al nuovo che verrà».

In questi giorni Crosato condurrà a termine le operazioni di ordinaria amministrazione. «I nuovi regolamenti impongono scadenze che vanno rispettate. Un esempio: va discussa entro breve la comproprietà di Pol Bodetto con il Cento. «Ma tutto il resto rimane di competenza del presidente onorario Luccarini» aggiunge Crosato.

«Spero che si affacci gente nuova, che intenda sviluppare un progetto puntando sui giovani. Ci sono ragazzi di valore in circolazione, su cui si può investire bene e senza spese folli. Se io sono visto come il "vecchio", meglio che nella società ci sia un cambiamento radicale».

Dopo le polemiche, Crosato si fa da parte

Il lavoro svolto in questi giorni da Crosato e Luccarini verrà illustrato lunedì, quando tra l'altro si tornerà finalmente a parlare anche di basket giocato con la presentazione del «Torneo per la pace» per Nazionali Under 22 (Italia, Bosnia, Finlandia, Croazia sperimentale).

Intanto i pretendenti alla società studiano le mosse. Paolo Francia non ha ancora reso pubblico il suo programma ma ha chiesto un incontro con il sindaco Illy.

Anche il Comune resta alla finestra. Il sindaco attende di parlare con Stefanel per verificare quali siano le prospettive per il basket a Trieste.

«Congelato» il mercato, c'è una notizia che rimbalza da Bologna e sembra una feroce presa in giro. Per la prossima stagione la Pall. Trieste ha un «tetto» massimo di 5 miliardi da destinare agli ingaggi dei giocatori. Lo stabilisce il «salary cap», una delle tante novità del basket in marcia verso il Duemila. Stando ai dati della Lega, ai 3300 milioni di base si aggiungono infatti i 1700 milioni del «bonus» per la Coppa Korac.

Insomma, volendo, si può scialare per gli ingaggi. Ma per chi?

REYER

Spettanze liquidate, garantisce la Lega

BOLOGNA - Il Procuratore Generale della Reyer Venezia (retrocessa quest' anno nella A2) Franco De Respinis, ha incontrato nella sede della Lega a Bologna, i giocatori e l' allenatore Mario De Sisti assistiti dal segretario generale della Giba (il sindacato dei giocatori) Pierluigi Bertani. La Reyer, informa una nota della Lega, ha provveduto al pagamento delle spettanze dovute ai suddetti tesserati secondo quanto previsto dai lodi emessi dagli organi competenti.

Sul mercato, intanto, non è stata ancora messa la parola fine nella vicenda del miglior giocatore italiano di basket, Carlton Myers, rientrato a Rimini dopo che la Monini ha ricomprato la metà del suo cartellino dalla Scavolini Pesaro per sette miliardi. E' probabile che Myers sia rimesso sul mercato, che chiuderà il 7 luglio. All' interessamento di qualche società di A1 - Benetton Treviso, Buckler Bologna - potrebbe aggiungersi, voce finora non confermata, la stessa Scavolini che richiederebbe Carlton in prestito.

Pesaro però guarda anche ad altri giocatori italiani: in particolare Sandro Dell' Agnello, ala di 33 anni, della Burghy Roma. La trattativa è giunta quasi al termine.

OLIMPIA / E' GIA' AL LAVORO CON TANJEVIC PER COSTRUIRE LA NUOVA MILANO

Meneghin lascia davvero

MILANO - Dino Meneghin ha ufficialmente concluso la sua lunga carriera di giocatore, contraddistinta da 28 stagioni in serie «A». E' diventato il nuovo team manager della Stefanel Milano.

Lo si sapeva già da qualche giorno (da quando Stefanel ha conmunicato il suo divorzio da Trieste) ma l'annuncio è stato dato solo ieri con un comunicato a firma di Gianmario Gabetti nel quale si afferma che «nel concludere una carriera agonistica unica e straordinaria, Dino ha immediatamenteritrovato un enorme entusiasmo di fronte alle nuove prospettive di Milano ed alla possibilità di rimanere comunque ancora vicinissimo al campo di gioco».

La nota precisa che nel nuovo ruolo societario di Meneghin «rientrerà anche la realizzazione di iniziative promozionali nei confronti dei giovani e della città».

L'accordo fra la rinnovata Olimpia Milano, che da tre giorni ha assunto la denominazione Stefanel con l'ingresso nella società dell'imprenditore veneto, e Dino Meneghin è stato definito due giorni fa e fin da ieri il «monumento» del basket italiano si è messo al lavoro, nel suo nuovo ruolo.

Ha cominciato con una riunione alla quale, con i dirigenti (non c'era Bepi Stefanel, che ufficialmente dirigente non lo è ancora, e che tra l'altro si trova a New York per motivi di lavoro), ha preso parte anche il neoallenatore Boscia Tanjevic. All'ordine del giorno i numerosi problemi che comporta l'allestimento di una squadra che nasce dal trasferimento dei «pezzi pregiati» di Trieste a Milano, dall'integrazione con quelli dell'ex-Recoaro che Tanjevic giudica utili (di certo Pessina e Alberti, da valutare la posizione di Portaluppi e Sconochini) e dalla scelta del secondo straniero.

Tutto preso dal suo nuovo lavoro, Meneghin non ha voluto commentare la decisione di «lasciare», dopo una carriera inimitabile, per longevità e per successi.

Dino Meneghin chiude a 44 anni compiuti. E' nato ad Alano del Piave il 18 gennaio 1950. Ha esordito in serie A nella stagione 1966-67 nell'Ignis Varese. Ha giocato per quindici stagioni a Varese prima di trasferirsi nell'allora «nemica» Milano, l' avversaria di sempre. A Milano è rimasto otto anni, vincendo tutto il possibile. Quindi il passaggio a Trieste per tre stagioni e, nell'estate 1993, il ritorno a Milano per l'ultima annata da giocatore.

Ha disputato 28 stagioni in serie «A», dove ha disputato 836 partite, primato assoluto, con 8.580 punti realizzati, con la presenza a tutte e 18 le edizioni dei playoff e con un figlio, Andrea, già avversario in campionato.

Meneghin e Tanjevic guardano verso Milano.

IN POCHE RIGHE

Il Giro di Svizzera ormai si conferma nel segno di Richard

SCUOL - Il campione svizzero Pascal Richard ha vinto ieri la quarta tappa del Giro di Svizzera, la Rapperswil-Scuol di 161,5 km., Battendo allo sprint il compagno di fuga, l'italiano Simone Borgheresi. Al terzo posto si è piazzato a 32 secondi il tedesco Andres Kappes che ha regolato in volata il gruppo nel quale c'erano anche l'italiano Gianluca Pierobon e il campione del mondo, lo statunitense Armstrong. Con il successo di ieri Richard ha consolidato il primato in classifica generale e ora precede Pierobon di 43 secondi, Kappes di 53 e l'ucraino Vladimir Pulnikov di 56.

Tennis: Torneo dell'Avvenire L'azzurra Canepa in finale

MILANO - L' italiana Alice Canepa, sedicenne di Finale Ligure, numero 1 italiana under 16, si è qualificata per la finale del torneo «Campari Avvenire», al TC Ambrosiano di Milano. Per il titolo, che manca alle azzurre dal 1986, affronterà la francese Isabelle Taesch, autrice di una grande rimonta nei confronti dell' argentina Rossi, battuta 3/6, 6/4, 6/4. Oltre alla finale del singolare, l' azzurra Canepa disputerà anche quella del doppio femminile.

Atletica: la Tuzzi eguaglia il record italiano nei 100 ostacoli

TRENTO - Carla Tuzzi della Cises Frascati ha confermato di essere attualmente la più forte ostacolista italiana. A Trento, al meeting internazionale «Donna Sprint», la ventisettenne velocista ha corso i 110 ostacoli in 12"97, uguagliando il primato italiano da lei stessa fissato pochi giorni fa a Valencia, dove aveva goduto di una pista più veloce e di un leggero vento a favore. Trecento le atlete che hanno partecipato alla decima edizione di »Donna Sprint«, incontro internazionale di atletica femminile oraganizzato dall' Ataf Trento Pool.

Canottaggio: domani a Barcola la quarta regata regionale

TRIESTE - Tempo permettendo, domani dalle 8.30 i canottieri della regione si daranno battaglia sul lungomare barcolano. La quarta regata regionale che domenica scorsa era stata sospesa per il maltempo, verrà recuperata proprio in concomitanza con l'internazionale che si svolge nel week-end a Parigi.

Barche alturiere di classe libera oggi parte la Muggia-Portorose-Muggia

TRIESTE - Alle 13.30 di oggi la diciottesima regata internazionale Muggia-Portorose-Muggia, manifestazione per barche alturiere di classe libera. I concorrenti trascorreranno la notte nel «Marina» di Portorose e domani alle 12 prenderanno il via sulla rotta per Muggia. Sono iscritti oltre 100 yachts di una ventina di società italiane, slovane, croate e austriache.

TENNIS / CONCLUSO IL TORNEO SUL SINTETICO A RONCHI

«Euroteam» a Peresson

Il friulano bissa la vittoria di San Floriano e batte in finale Leva

TRIESTE — Loris Peresson ha conquistato sui campi in erba sintetica dell'St Ronchi il primo Trofeo «Euroteam» valido per il circuito provincia di Gorizia. Il tennista friulano, bissando il successo di qualche settimana fa a San Floriano, ha sconfitto in finale il ritrovato Alessandro Leva che, dimostrandosi a proprio agio sulla superficie veloce grazie al suo brillante tennis d'attacco, aveva fatto tremare Peresson vincendo la seconda partita e trascinando il match al terzo set. Nella partita conclusiva, però, è venuta fuori la maggior freschezza atletica del giocatore friulano che con tre break sul servizio di Leva si aggiudicava il trofeo.

Il tennista triestino ha comunque disputato un ottimo torneo, giungendo in finale dopo aver superato Del Frate e Di Pretoro nei turni precedenti. Peresson invece, dopo aver sudato per imporsi nei quarti su Samele, tennista molto eclettico, in semifinale ha dominato il match che lo vedeva opposto a Enrico Cucchi, autore della sorprendente eliminazione del favorito Marco Perla. Da segnalare infine l'ottima direzione di gioco del giudice arbitro Paolo Bone.

I risultati. Semifinale: Peresson b. Cucchi 6-3 6-1; Leva b. Di Pretoro 6-1 6-1. Finale: Peresson b. Leva 6-3 4-6 6-1.

Coppa Italia inteprovinciale

Si è conclusa domenica la fase interprovinciale della Coppa Italia, campionato a squadre riservato a giocatori non classificati. Con la disputa dell'ultima giornata di questa prima fase, si conoscono i nomi delle cinque formazioni che da domenica 26 giugno prenderanno parte, assieme alle quattro squadre della provincia di Pordenone e alle sette di quella di Udine, al tabellone regionale. Nel primo girone si è qualificato l'St Monfalcone che, dominando il Tc Triestino con un secco 6-0, si prepara con Lauritano, Quargnal e Cossar a tentare la scalata al titolo regionale.

Nel secondo raggruppamento decisivo il successo per 4-2 del Circolo della Ferriera di Servola sull'St Ronchi, mentre nel terzo passa il Ct Zaccarelli di Gorizia. Nel quarto girone accede alla fase regionale l'At Campagnuzza di Gorizia, impostasi 5-1 sull'At Opicina «A». Nel quinto l'ha spuntata invece il Ca Generali che, pareggiando l'incontro casalingo con il Tc Grado grazie soprattutto alla vittoria nel doppio della coppia Oppenheim-Tononi, si qualifica per una miglior differenza punti. Nel torneo femminile, l'At Campagnuzza ha concluso vittoriosamente il primo girone, così come l'At Opicina «A» ha prevalso nel quarto.

Campionato Serie C

Intanto, è stato effettuato a Roma il sorteggio del tabellone nazionale del campionato a squadre di serie C. Il Tc Garden di Udine affronterà in casa il Club Nomentano di Roma, mentre il Tc Muggia nel tabellone femminile se la vedrà con la squadra vincitrice del titolo nell'Emilia-Romagna.

Sebastiano Franco

BASEBALL / MENTRE LA REGIONE OSPITA LA COPPA CAMPIONI

Lo scoglio Limena per il Tergeste

RONCHI DEI LEGIONARI — È il grande momento del baseball nel Friuli-Venezia Giulia. Tempo di campionati, tempo di programmi e di attese ma anche tempo di tornei internazionali. E proprio il Friuli-Venezia Giulia, e più precisamente gli stadi di Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Staranzano e Redipuglia, ospita in questi giorni la poule B della Coppa dei Campioni, manifestazione internazionale che vede ai nastri di partenza formazioni provenienti da Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Slovenia e Croazia.

Oggi la Winner Cup 1994 affronta l'ultimo turno. Un'ultima tornata di gare che a dir la verità rappresenta poco più di una formalità, visto e considerato che l'Olimpija Karlovac con la vittoria di ieri sugli Sleepwalkers Szentendre per 12-5 ha conquistato la vittoria finale. Una vittoria sudata e conquistata però con pieno merito dalla compagine croata che oggi, alle 16, sul diamante di Redipuglia, affronterà l'ultimo turno incontrando i Wanderers di Vienna. E proprio gli austriaci sono stati battuti ieri dagli White Angels di Trnava con il risultato di 11-7. I cecoslovacchi affronteranno oggi i Barracudas di Zurigo alle 16 sul diamante di Monfalcone.

E tornando al regolare svolgimento dei campionati di baseball appuntamento clou oggi allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari per la nona e decima giornata dell'Intergirone di serie B. Di fronte i Black Panthers, primi nel girone 2, e il Sanremo, compagine «regina» del girone 1 dopo il passo falso commesso dalla Juventus di Torino la scorsa settimana proprio contro i ronchesi. Due gare da non perdere (inizio alle 16 e alle 21) e due gare che potrebbero determinare il futuro di queste compagini in questa stagione.

E c'è grande attesa anche in serie C1, specie per l'incontro in programma domani, alle 16, sul diamante di Prosecco. Per la quinta giornata dell'Intergirone la capofila Alpina Tergeste affronta il Limena e anche stavolta le previsioni sono tutte per il team del presidente Emili. Sul diamante amico anche i Falcons di Monfalcone che sempre domani affrontano il Cus Padova con l'obiettivo di riscattarsi dalle due sfortunate prove degli ultimi appuntamenti, mentre i Rangers di Redipuglia, secondi in classifica nel girone 4, ospitano il Pool '77 di Bolzano.

BASKET

«Seiko»: Interclub in finale alla Sgt

Interclub Muggia 88
Goccia di Carnia 45

INTERCLUB MUGGIA: Bernardi 7, Zettin 14, Destradi 10, Pacorig 19, Surez 18, Mauri 7, Venutti, Sergatti 1, Vidonis 4, Colomban 8. All.: Giuliani.
GOCCIA DI CARNIA UDINE: Suomatto 5, Procacciante 8, Rodighiero, Cavallo 8, Cacetti 6, Gentili 13, Cipolla 2, Fedele 2, Faccia, Camuzzo. All.: Colinazzi.
ARBITRI: Cucchi e Tavcar di Trieste.

TRIESTE — È l'Interclub Muggia la prima finalista del torneo Seiko. La vittoria, per le ragazze di Giuliani, è stata estremamente facile, Zettin e compagne si sono trovate in difficoltà, se così si può dire, soltanto nei minuti iniziali, quando le udinesi si erano portate sull'11-4. Tre bombe consecutive della Pacorig, permettevano il pareggio, e Muggia, con Zettin e la cadetta Colomban, timbrava il biglietto per la finale. Assenti tra le file muggesane, Sara Pecchiari impegnata con la nazionale juniores, Roberta Bertotti alle prese con lo studio e Nicoletta Borroni infortunata nella prima gara alla caviglia. Oggi alle ore 18 finale per il terzo e quarto posto, cui parteciperà la Goccia di Carnia e a seguire alle ore 20.30 finalissima per il primo posto con l'Interclub e la vincente di Sgt e Libertas.

PALLANUOTO / SERIE B

Edera, è l'ultima spiaggia

Gara decisiva con il Geas - Triestina ospite della prima

TRIESTE — L'Edera lancia il suo appello al pubblico: questa sera servirà un tifo caloroso e una piscina gremita per spingere i rossoneri alla vittoria contro il Geas Milano. E' una partita da ultima spiaggia per entrambe le formazioni, con i triestini ultimi in classifica ed i lombardi appena un punto più su, il tutto a quattro giornate dalla fine. All'andata vinsero i milanesi con un solo gol di differenza e quindi una vittoria ederina con uno scarto maggiore metterebbe veramente nei guai il Geas, che nei confronti dell'altra pericolante, la Triestina, è pure in svantaggio negli scontri diretti. I ragazzi di Vodopivec si sono preparati in maniera meticolosa per tutta la settimana per venire a capo della tattica avversaria. I rossoneri hanno visionato filmati sulla tanto temuta difesa a zona e in piscina hanno cercato delle mosse per farla saltare. La squadra di Milano dispone di un ottimo portiere, il croato Kren, attorno al quale si dispone uno schieramento difensivo che attua una zona molto efficace, capace di tenere gli avversari molto distanti dalla rete, a circa otto metri. Vodopivec ha studiato le mosse per far scoccare tiri da fuori pericolosi a Drnasin e Tiberini. In alternativa si andrà alla ricerca del fallo sottoporta per avere così la possibilità di giocare in superiorità numerica.

Per muovere la zona i rossoneri saranno poi chiamati a dei tagli molto frequenti per non farsi tenere troppo distanti dalla zona tiro. L'allenatore ederino potrà contare su due giocatori assenti sabato scorso: il giovane Ruzzier e Rossi, che ha dovuto dare forfait contro il Plebiscito Padova per partecipare a delle gare di triathlon, disciplina nella quale è fortissimo, tanto da essere nel giro della nazionale.

La Triestina giocherà invece in trasferta contro lo Uisp Bologna, capoclassifica a punteggio pieno. L'abisso che divide le due formazioni non consente di ipotizzare altro risultato che una netta vittoria dei padroni di casa.

Edera e Triestina si sono incontrate nel campionato interregionale ragazzi, dando vita ad un derby avvincente. E' finita 8-8, con il pareggio all'ultimo secondo da parte degli alabardati, dopo che le due formazioni si erano spesso sorpassate nel punteggio. Restano intanto aperte le iscrizioni presso l'Us Triestina nuoto per i corsi di pallanuoto che si terranno nei mesi di luglio e agosto presso lo stabilimento balneare «Ausonia».

Nuoto sincronizzato

TRIESTE — Stamani alle 10 avranno luogo nella piscina «Bruno Bianchi» i campionati regionali assoluti di nuoto sincronizzato. Le società partecipanti saranno il Gymnasium Pordenone, l'As Edera e l'Us Triestina nuoto. Saranno svolti esercizi individuali, a coppie e a squadre. La giuria assegnerà poi un punteggio tecnico e uno artistico. Tra le ragazze pordenonesi le più valide sono Daniela Gussetti, che primeggia anche in campo nazionale, e Daniela Bortolin. Tra le ederine un posto di prim'ordine è occupato da Ariella e Filomena Santoro, assieme a Lucia Kmeth. Un ruolo molto importante nel nuoto sincronizzato spetta alla musica, sulle cui note le ragazze danzano in acqua.

Ogni ballerina ha quindi le sue preferenze nel mondo delle sette note. Il cavallo di battaglia di Ariella Santoro è il famosissimo Bolero di Ravel oltre ad altre musiche spagnoleggianti, mentre Filomena ha una predilezione particolare per le colonne sonore dei film come Robin Hood e Highlander. La Kmeth nei doppi si fa invece spesso accompagnare dal ritmo scatenato del can can e del cha cha cha, anche se alle volte si fa tentare da un caliente tango argentino. Per la Triestina saranno in gara solo due atlete, Chiara Schepis e Gaia Benvenuti. Quest'ultima, classe 1980, è molto quotata a livello giovanile, nella categoria «ragazze». La musica da lei scelta è di Beethoven. Le due alabardate si esibiranno entrambe nel singolo, mentre l'esercizio in coppia è in forse a causa di problemi fisici che non hanno permesso un allenamento combinato delle atlete.

Fotografia subacquea

TRIESTE — Oggi avrà luogo il 9.o Trofeo Pozar di fotografia subacquea, organizzato dal Circolo Endas A. Ghisleri. Il ritrovo per i partecipanti è fissato per le ore 7.30 al porticciolo di Grignano, mentre la competizione ha inizio un'ora dopo. Il campo di gara sarà quello delle scogliere del porticciolo, per una durata di quattro ore. I partecipanti dovranno scattare delle foto d'ambiente e di modelle subacquee. I clic dei fotografi immortaleranno da distanza ravvicinata, con fotografie «macro», pesci, cavallucci marini e altri soggetti a piacimento. Alla fine delle quattro ore i concorrenti consegneranno il loro rullino per poi ritrovarsi al pomeriggio presso la sede del Circolo Endas A. Ghisleri in via Coroneo 17, dove sceglieranno le loro fotografie migliori per sottoporle al giudizio della giuria. Quest'ultima, alle ore 17, giudicherà le fotografie, scegliendo la più bella in assoluto e stilando poi una classifica individuale e per società. Seguirà la premiazione e la proiezione delle fotografie al pubblico, sotto forma di diapositive.

Domani il Circolo Tergeste Sub organizza la «30.a Coppa Tergeste di pesca subacquea». Il campo di gara sarà il tratto di mare di Canovella degli Zoppoli, all'altezza degli allevamenti di mitili. La gara si svolgerà tra le sei e le dieci e di seguito verrà effettuata la pesatura del pescato. Le prede non potranno avere un peso inferiore ai 250 grammi. Alle 11 avrà luogo, presso la sede del «Circolo Tergeste Sub» in via Nicolodi 7, la premiazione e un rinfresco conclusivo.

Massimo Vascotto

adItalia

GLI SPECIALISTI DEL SONNO NATURALE

in questa zona il lattice ha una densità di 54 kg/m^3: portanza morbida

quì il lattice ha una densità di 73 kg/m^3: portanza ortopedica

in questa zona il lattice ha una densità di 63 kg/m^3: portanza rigida

Body & Body è un prodotto Pirelli Bedding

M1
M2
M3

W1
W2
W3

La struttura del corpo maschile è diversa da quella femminile: grazie a uno speciale procedimento produttivo, il materasso Body & Body rispetta questa differenza, offrendo al tuo corpo zone di sostegno differenziate.

Non solo, ma secondo il rapporto altezza/peso hai la possibilità di scegliere il "tuo" materasso: in lattice, naturalmente, per assicurarti il massimo comfort. Alla Casa del Materasso, dagli Specialisti del sonno naturale.

TUTTI I MATERASSI DELLE MIGLIORI MARCHE, RETI E CORREDI. CENTRO FIDUCIARIO FOPPAPEDRETTI

casa del materasso

TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS LINEA 1) TEL. 38.20.99